

per questo che fosse arrestato, ma egli se ne fuggì in Egitto, ove seguì a predicare il Vangelo. A lui si aggiunse un cristiano, chiamato Giovanni, nato a Edessa in Mesopotamia, che, abbandonata la professione della milizia, si era dato intieramente al servizio di Dio. Le molte conversioni con che il Signore compiacevasi confermare le virtù loro, irritarono fortemente il Governatore, che li fece rinchiudere in oscuro carcere: quindi battere e torturare crudelmente, finchè furono decapitati a Canòpo, presso Alessandria, il 31 Gennaio del 311. Il loro sepolcro divenne sorgente di benedizioni celesti e di moltissimi miracoli: e poichè trascorsero tutta la vita in beneficiare e procurare la salute delle anime e dei corpi, senza percepire ricompensa alcuna, per questo furono chiamati *Anàrghiri*.



## ΦΕΒΡΟΥΑΡΙΟΣ

✠ 1. Προεόρτια τῆς Ὑπαπαντῆς. - Τοῦ ἁγ. μαρτ. Τρύφωνος.

Trifone era originario di Nicea in Bitinia. Fu allevato fin dalla culla nella fede e nella pietà cristiana. Arrestato come cristiano e condotto davanti al governatore Aquilino, questi lo fece crudelmente tormentare. Trovandolo però fermo nella fede, lo fece decapitare nel 251, sotto l'imperatore Decio.

Τροπάριον ἤχ. δ'.

Ὁ μάρτυς σου, Κύριε... σελ. 255.

Κοντάκιον Ἦχος α'.

**Ο**ὐράνιος χορὸς οὐρανίων ἁψίδων προκύψας ἐπὶ γῆς, καὶ ἀφικόμενον βλέπει, ὡς βρέφος βασταζόμενον, πρὸς ναὸν τὸν πρωτότοκον πάσης κτίσεως ὑπὸ Μητρὸς ἀπειράνδρου προεόρτιον οὖν σὺν ἡμῖν μελωδοῦσι, τὸ ὕμνον γηθόμενοι.

## FEBBRAIO

✠ 1. *Vigilia della Purificazione.* - S. Trifone, martire.

*Tropario.*

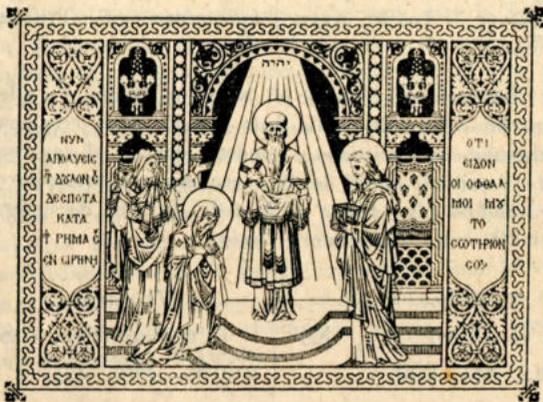
Il tuo martire, o Signore... pag. 255.

*Contakion.*

**I**l coro degli Angeli celesti, volgendosi verso la terra e mirando portato al Tempio sulle braccia della Madre inviolata il primogenito di tutta la creazione, restano attoniti, e si uniscono a noi nell'inneggiare al tenero Infante.

✠ 2. Ἡ Ὑπαπαντή τοῦ  
Κυρίου ἡμῶν Ἰησοῦ Χριστοῦ.

✠ 2. La presentazione  
di N. S. al Tempio.



La legge mosaica ordinava che la donna, dopo il parto, dovesse stare quaranta giorni senza entrare nel tempio, al termine dei quali avrebbe presentato un agnello in olocausto al Signore e una tortorella, che si offriva secondo il rito del sacrificio per il peccato. Se la madre era povera, in sostituzione dell'agnello dava una seconda tortorella. Un altro comandamento divino dichiarava proprietà del Signore il primogenito, e prescriveva il modo di riscattarlo con l'offerta di cinque sicli.

Nè il Parto divino, nè la Vergine erano certamente tenuti a questa doppia legge. Ma lo Spirito Santo che risiede in Maria, Le rivela che è necessario sottemtersi. E perciò, non ostante l'augusta sua dignità di

Madre di Dio, si mescola con le donne d'Israele e va al Tempio con l'offerta dei poveri, per la sua purificazione legale. Ella sempre pura ed incontaminata. Il suo Figlio prende le sembianze di servo, Egli che è Verbo di Dio, ma che è venuto al mondo per sostituirsi all'uomo peccatore.

Al momento che la Vergine col Bambino entravano nel tempio, si svolse una scena di incomparabile tenerezza. Un vecchio venerabile, di nome Simeone, non avea lasciato languire nel suo cuore l'attesa del Messia. Sentitosi investire della forza irresistibile dello Spirito Santo, tra le donne che presentavano il loro nato al Sacerdote, riconobbe la Vergine predetta da Isaia, che avea partorito l'Emmanuele. Egli vedeva dunque dinanzi a sè il Redentore, lo strinse fra le sue braccia e in un sublime grido di entusiasmo, esclamò: *Lascia ora, mio Signore, lascia che il tuo servo se ne vada in pace, secondo la tua promessa, perchè gli occhi miei hanno veduto la salvezza, che tu hai preparato nel cospetto di tutti i popoli, per esser lume delle nazioni e gloria del popol tuo Israele!*

Τροπάριον· Ἦχος α'.

**Χ**αῖρε, Κεχαριτωμένη,  
Θεοτόκε Παρθένε·  
ἐκ σοῦ γὰρ ἀνέτειλεν ὁ  
Ἥλιος τῆς δικαιοσύνης,  
Χριστὸς ὁ Θεὸς ἡμῶν,  
φωτίζων τοὺς ἐν σκότει.  
Εὐφραίνου καὶ σύ, Πρεσ-

*Tropario.*

**S**alve, o piena di grazia, Vergine Madre di Dio: poichè da Te è spuntato il sole di giustizia, Gesù, nostro Dio, venuto ad illuminare tutti quelli che giaceva-

βῦτα δίκαιε, δεξάμενος  
ἐν ἀγκάλαις τὸν ἐλευ-  
θερωτὴν τῶν ψυχῶν  
ἡμῶν, χαριζόμενον ἡμῖν  
καὶ τὴν Ἀνάστασιν.

Κοντάκιον Ἦχος α'.

**Ο** μήτραν παρθενικὴν  
ἀγιάσας τῷ τόκῳ  
σου, καὶ χεῖρας τοῦ Σου-  
μεῶν εὐλογήσας, ὡς ἔ-  
πρεπε, προφθάσας καὶ  
νῦν ἔσωσας ἡμᾶς, Χρι-  
στὲ ὁ Θεός. Ἀλλ' εἰρή-  
νευσον ἐν πολέμοις τὸ  
πολίτευμα, καὶ κραταίω-  
σον Βασιλεῖς, οὓς ἠγά-  
πησας, ὁ μόνος φιλόαν-  
θρωπος.

Ⲭ 3. Τοῦ ἀγίου καὶ δι-  
καίου Συμεῶν, τοῦ Θεοδό-  
χου.

no nelle tenebre. Ralle-  
grati anche tu, o giusto  
vegliardo, che hai rice-  
vuto fra le braccia il  
Redentore delle anime  
nostre: ci conceda E-  
gli di giungere anche  
alla Risurrezione.

*Contakion.*

**Ο** Gesù, che hai santi-  
ficato il seno della  
Vergine, e benedetto le  
braccia del vecchio Si-  
meone, ora che sei ve-  
nuto a noi, ci hai sal-  
vato, o nostro Dio.  
Deh! conserva nella  
pace il popolo tuo, e  
fortifica con la tua ca-  
rità quei che ci gover-  
nano: Tu solo sei ve-  
ramente amante degli  
uomini!

Ⲭ 3. S. Simeone, che  
strinse Dio fra le sue brac-  
cia.

Il Vangelo ci dice che Simeone era giusto e timo-  
rato di Dio, e che aspettava la consolazione d'Israele.  
Egli sperava e aspettava... e difatti nel Tempio incontrò  
il Messia, lo vide, lo conobbe, lo ricevè fra le sue brac-  
cia, lo benedisse, e, con il suo cantico, ne celebrò le  
grandezze, esaltandolo come lume delle nazioni, gloria  
d'Israele, salute di tutti i popoli. Quindi rese il Bambi-  
no alla Madre, e profetando, Le disse che quel Gesù,  
che era venuto per salvare tutti gli uomini, non tutti  
però li avrebbe salvati, perchè per molti sarebbe appar-  
so oggetto di scandalo; dagli uomini sarebbe stato per-  
seguitato, contrastato e contraddetti i suoi miracoli, la  
sua dottrina, l'affabilità sua e la sua soavità. E conclu-  
se: *La spada del dolore trapasserà l'anima tua!* E in  
vero, oggi più particolarmente la Vergine sente la trafit-  
tura dolorosa di quella spada, perchè oggi appunto è  
obbligata a manifestarsi e quasi a notificare la condan-  
na del suo Figliuolo, presentandolo all'Eterno Padre  
qual vittima che deve placare il suo sdegno.

Ⲭ 4. Τοῦ ὁσ. Ἰσιδώρου | Ⲭ 4. S. Isidoro di Pe-  
τοῦ Πελοποννησίου. | lusio.

Nacque nel sec. IV da una nobile famiglia di Ales-  
sandria d'Egitto. Avendo distribuito i suoi beni ai po-  
veri, si ritirò sopra una montagna, presso la città di  
Pelusio, da cui ebbe il soprannome di Pelusióta. Fu  
eletto Egumeno di quella comunità monastica. Visse  
interamente dedicato allo studio e alla preghiera, ed  
acquistò per questo grande autorità presso tutti. Non  
risparmiò egli nè il vescovo Eusebio, che ordinava sog-  
getti indegni, nè il governatore civile, che voleva metter

mano sugli asili sacri. Discepolo di S. Giovanni Crisostomo, ne fu strenuo difensore, e compagno nei patimenti e nell'esilio. Giunse ad un'estreua vecchiezza, e morì verso l'anno 449. Avea composto numerose opere, che però non giunsero fino a noi; scrisse in diversi tempi ed a varie persone un gran numero di lettere, se ne contano circa diecimila, di cui ce ne restano ancora 2012, divise in 5 libri.

✠ 5. Τῆς ἁγ. μάρτυρος Ἀγάθης. | ✠ 5. S. Agata Vergine e martire.

Vergine palermitana, Agata fin da fanciulla si consacrò interamente a Dio. Siccome era di rara bellezza, Quinziano governatore della Sicilia nulla lasciò intanto per corromperla, valendosi delle sue più vive istanze, e delle perfide istigazioni di una mala femmina, chiamata Artemisia. Inferocito di tanta resistenza, Quinziano la fece frustare, mutilare, camminare sopra carboni ardenti, e quindi mezza morta rinchiudere in tetra prigione. Agata pregò Dio che la facesse morire in quelle condizioni, in testimonianza della sua fede in Cristo: e Dio la esaudì il 5 febbraio del 251, sotto l'Imperatore Decio. Il suo corpo fu tumulato a Catania.

✠ 6. Τοῦ ἁγ. Βουκόλου, ἐπισκ. Σμύρνης, τῆς μάρτ. Φαύστης, καὶ τοῦ ἁγ. Πέτρου Σεβαστείας. | ✠ 6. S. Bucòlo, Vescovo di Smirne, S. Faustina m. e S. Pietro di Sebaste.

Bucòlo fin da giovane fu illuminato nella fede cristiana da S. Giovanni Evangelista, il quale lo nominò

primo vescovo di Smirne. Lavorò strenuamente per la conversione dei Giudei e dei pagani, confermando la sua predicazione con numerosi miracoli. Sentendosi prossimo a morire, affidò la Chiesa di Smirne a S. Policarpo: quindi se ne volò al cielo verso la fine del secolo primo.

Faustina visse a Cizico sotto l'Imperatore Decio: accusata come cristiana, fu sottoposta ai più crudeli martirii: successivamente convertì Massimo ed Evilasio, che erano stati mandati a lei dall'imperatore per indurla a rinnegare la fede. Cosicchè tutti e tre insieme consumarono il sacrificio della loro vita in mezzo alle fiamme.

Pietro era il fratello minore di S. Basilio, di S. Gregorio Niseno e di S. Maerina, dalla quale fu assistito e guidato nella prima giovinezza. Ritiratosi poi nella solitudine, rimase sotto la disciplina di S. Basilio. Nel 380 fu innalzato alla sede vescovile di Sebaste in Armenia, e morì pieno di virtù e di meriti nel 387.

✠ 7. Τοῦ ἁγ. Παρθενίου, ἐπ. Λαμψάχου, καὶ τοῦ ἁγ. Λουκά τοῦ ἐν τῷ Στειρίῳ. | ✠ 7. S. Partenio vescovo di Lampsaco, e S. Luca di Stirio.

Partenio viveva al tempo di Costantino Magno: l'esercizio della carità e di ogni virtù lo rese caro a tutti, avendolo altresì il Signore dotato del dono dei miracoli. Fu ordinato sacerdote da Filippo Vescovo di Melitopoli, e, in grazia della sua pietà e della scienza. Achille, metropolita di Cizico, lo consacrò Vescovo di Lampsaco. Il suo zelo ridusse questa sede alla pratica della vita cristiana, ed il Signore coronò l'opera sua con fatti straordinari, specie contro i demoni. Pieno di meriti, passò di questa vita verso il 350.

Luca, figlio di Stefano e di Eufrosine, nacque in Grecia l'anno 396. Educato nella cristiana pietà, abbracciò la vita monastica. Dimorò per sette anni nella solitudine di Ioanniza, ma, per le incursioni dei Bulgari, fuggì nel Peloponneso, fino alla pace di questi con i Bizantini nel 927. Allora se ne salì sul monte Stirio nella Focide, e quivi costruì un rinomato monastero: e nel 953 nella quiete rese la sua anima a Dio.

✠ 8. Τοῦ ἁγ. μεγαλομ. Θεοδώρου τοῦ στρατηλάτου καὶ τοῦ προφ. Ζαχαρίου.

✠ 8. S. Teodoro megalom., capitano delle milizie, e S. Zaccaria profeta.

Teodoro nacque nel paese degli Eucaiti in Galazia, professò vita militare in Eraclea, e fu ucciso per la fede nel 320 sotto l'imperatore Licinio, Se ne celebra la festa il 17 di questo mese.

Zaccaria, l'undecimo dei profeti minori, era della tribù di Levi, nacque fra i Caldei, e ancora giovane se ne andò in Palestina nel 536 av. C. Fece molte profezie, che il Signore volle confermare con numerosi miracoli. Predisse la presa di Gerusalemme, la dispersione del popolo ebreo, la distruzione del Tempio, ecc. ecc. Fu ucciso fra il tempio e l'altare, nel tempo in cui gli Ebrei lavoravano intorno a quella fabbrica, e prima che ne fosse fatta la solenne dedicazione.

✠ 9 Τοῦ ἁγ. μάρτ. Νι. κηγόρου.

✠ 9. S. Niceforo martire.

Niceforo nativo di Antiochia, si conservò laico: era molto amico del sacerdote Saprizio. Nata fra loro discordia, la loro amicizia si cambiò in odio, Niceforo pe-

rò, tornato in se stesso, fece del tutto per ottenere il perdono da Saprizio, ma inutilmente. Sopraggiunta la persecuzione di Valeriano, Saprizio, come Sacerdote, fu condannato a essere decapitato. Mentre andava al supplizio, gli si presentò Niceforo chiedendogli ancora in nome di Dio perdono: ma restò Saprizio irremovibile, e giunto al luogo del supplizio, il sacerdote per non perdere la vita, apostatò. Niceforo sconsigliò quell'atto, pregò, scongiurò l'antico amico di non rinnegare Gesù Cristo: e veduto inutile ogni suo sforzo, Niceforo si presentò al carnefice dichiarandosi cristiano e pronto a morire per il Cristo, che Saprizio avea vilmente rinnegato. L'umile e zelante laico ebbe troncato il capo e conseguì la palma del martirio l'anno 257.

✠ 10. Τοῦ ἁγ. ἱερ. Χαράλαμπος καὶ τῶν σὺν αὐτῷ.

✠ 10. S. Caralampo e Cc. martiri.

Caralampo era sacerdote a Magnesia in Tessaglia, sotto l'imperatore Severo. Accusato di propagare la fede cristiana, il governatore Luciano lo fece imprigionare e sottoporre a indicibili tormenti. Convertì con la sua costanza parecchi degli astanti, con i quali alla fine fu decapitato verso l'anno 198.

✠ 11. Τοῦ ἁγ. ἱερομ. Βλασίου.

✠ 11. Biagio Vescovo e martire.

Biagio fu vescovo di Sebaste in Armenia: ebbe a sopportare molte persecuzioni sotto l'imperatore Diocleziano, e fu posto a morte in Sebaste medesima per

causa della fede, verso il 316, per comando di Agricola governatore di Cappadocia e della piccola Armenia. Il Signore lo dotò in vita, e lo glorificò dopo morte con numerosi miracoli, che egli compiva a beneficio specialmente dei fanciulli. Riscuote grandissima venerazione, e viene in modo particolare invocato per la guarigione del male di gola.

✠ 12. Τοῦ ἁγ. Μελετίου, | ✠ 12. S. Melezio Arci-  
ἀρχιεπισκόπου Ἀντιοχείας. | vescovo di Antiochia.

Melezio nacque nella città di Melitène di Armenia verso il 330. Fu eletto vescovo di Sebaste, ma per la indocilità della popolazione, si ritirò a Berca in Siria; donde fu richiamato nel 360 ad Antiochia, e collocato in questa sede vescovile. Fu circondato dalla stima e dall'affetto di tutti gli ortodossi, ma gli ariani, sdegnati per il suo zelo, lo fecero esiliare dall'Imp. Costanzo nella città sua, sostituendolo con il vescovo ariano Euzoio. Sotto Giuliano, Melezio poté rioccupare la sede di Antiochia, e con la sua dolcezza seppe riunire il popolo diviso in fazioni. Ordinò diacono il grande Basilio, e in seguito lo consacrò vescovo di Neocesarea. Fu ancora una volta esiliato da Valente nel 365, e quindi ristabilito nel 379 da Graziano. Presiedette il II. Concilio Ecumenico di Costantinopoli del 381, sotto Teodosio il Grande: e da tutti fu ammirata la sua dottrina in difesa della fede ortodossa contro gli ariani. Durante questo Concilio, il Signore lo chiamò a sè. S. Gregorio, fratello di S. Basilio, ne tessè l'elogio funebre: il suo cadavere fu trasportato in mezzo a onori indescrivibili ad Antiochia.

✠ 13. Τοῦ ἁγίου Μαρτι- | ✠ 13. S. Martiniano.  
νιανοῦ.

Martiniano nacque in Cesarea di Palestina verso la metà del IV secolo. Da giovane si diè a vita eremitica, ove conservò per circa 25 anni una purità angelica. Avendo ceduto ad una tentazione, pentito, si ritirò su uno scoglio in mezzo al mare: ma pur quivi tentato, fuggì di luogo in luogo, finchè in età di 50 anni se ne morì ad Atene.

✠ 14. Τοῦ ἁγ. Αὐξεντίου. | ✠ 14. Ausenzio.

Ausenzio era di nazione Persiano: nel 433 si iscrisse al quarto reggimento degli *Scholarii*, così detti perchè oziavano nella custodia del Re e del suo palazzo. Abbandonata la milizia, abbracciò la vita monastica sul monte Ozia in Bitinia: fu eletto Archimandrita di tutti quegli asceti, ad essi fu ognora eccelso esempio di singolare pietà e di perfetta ortodossia. Sostenne il IV Concilio di Calcedonia, dopo il quale si ritirò sul monte Siopa, ove santamente morì nel 470.

✠ 15. Τοῦ ἁγ. ἀποστό- | ✠ 15. Onésimo Aposto-  
λου Ὁνησίμου. | lo.

Onésimo, schiavo di Filémone, era della Frigia; ruba qualche cosa al suo padrone, e fugge: per sua buona sorte capita a Roma, dove si trovava prigioniero S. Paolo da lui conosciuto; va a trovarlo, gli confessa il suo delitto e il suo pentimento, ed accolto con incredibile bontà, trova nell'Apostolo non solo un protet-

tore a salvarlo dall'ira di Filémone, ma quel che è più, un medico spirituale, il quale, illuminandolo, lo convertè e fattolo battezzare, lo rimanda al padrone con la *Lettera a Filémone*, che rimarrà in ogni tempo monumento eterno dell'inarrivabile carità di San Palo. Filémone non solo perdonò ad Onésimo, ma lo donò in certo qual modo a S. Paolo; e in vero lo rimandò a Roma, perchè, come prima avea fatto, continuasse a rendergli servizio nella sua prigione. L'Apostolo si servì in molte gravi occasioni di Onésimo, lo fece ministro della Chiesa, e finalmente vescovo di Berea nella Macedonia. Dopo di questo, egli fu sempre impiegato nel Ministero evangelico. Fatto poi prigioniero, e condotto a Roma, qui nel 109 fu lapidato per la fede di Gesù Cristo.

✠ 16. Τοῦ ἁγ. μάρτ. Παμφίλου καὶ τῶν σὺν αὐτῷ.

✠ 16. S. Panfilo e Cc. martiri.

Pánfilo discendeva da un'illustre famiglia di Berito nella Fenicia: fin da giovanetto si dedicò allo studio: coprì le prime cariche della magistratura, ma in seguito rinunziò a tutto, e si diè unicamente allo studio delle SS. Scritture in Alessandria. Ordinato sacerdote, raccolse una grande biblioteca, che donò alla Chiesa di Cesarea. Eresse anche una scuola, ed ebbe Eusebio per discepolo, che poi ne descrisse la vita, magnificandone le virtù, di cui fu sempre loro modello nella sua vita di studio. Nella persecuzione di Diocleziano, fu catturato, e dopo tre anni delle più orrende torture, per or-

dine del prefetto Firmiliano morì di spada il 16 febbraio dell'anno 309. — Nello stesso giorno subirono il martirio altri sei cristiani, provenienti da varie città, fra i quali Valente diacono.

✠ 17. Τοῦ ἁγ. μεγαλομάρτ. Θεοδοῦρου, τοῦ Τύρωνος

✠ 17. S. Teodoro Tiron, megalomartire.

Teodoro era d'Amasèa nel Ponto, soprannominato *Tiron*, ossia soldato novello: appena arruollatosi nella milizia, uscì un nuovo editto contro i cristiani, per cui, avendo confessato generosamente la fede di Gesù Cristo avanti il governatore Publio, fu condannato a morire nel fuoco: ciò che fu eseguito nel 306.

✠ 18. Τοῦ ἁγ. Λέοντος Ἐπάνα Ῥώμης.

✠ 18. S. Leone il Grande, Papa.

Leone fu detto il *Grande* per le eminenti sue qualità ed azioni. Nato a Roma verso la fine del regno di Teodosio il grande, fu educato nella vita ecclesiastica. Venne nominato arcidiacono della Chiesa di Roma: ebbe numerosi e delicati incarichi. Alla morte di S. Sisto III, fu eletto a succedergli nel Pontificato il 1. settembre 440. Si rese celebre per uno zelo ardente e per la irremovibile fermezza, con cui mantenne la disciplina ecclesiastica. Nel 451 si adunò il IV Concilio Ecumenico in Calcedonia, e la sua lettera a S. Flaviano fu il caposaldo della dottrina cattolica: i Padri nel leggerla esclamarono: *Questa è la fede degli Apostoli! Pietro*

*ha parlato per bocca di Leone!* Nel 452 respinse Attila re degli Unni e nel 455 frenò la sete di sangue di Genserico Re dei Vandali. — S. Leone seguì a predicare e ad edificare il suo popolo, a combattere le eresie col suo coraggio e con i suoi scritti fino alla morte, che avvenne il 5 Novembre del 461, dopo oltre 21 anno di Pontificato. Fu sepolto in S. Pietro. Nel 1754 Papa Benedetto XIV lo proclamò Dottore della Chiesa universale.

✠ 19. Τοῦ ἁγ. ἀποστό-  
λου Ἀρχίππου.

✠ 19. S. Archippo A-  
postolo.

Archippo era figlio di Filémone, e ministro della Chiesa di Colossi, come si ricava dalla lettera di S. Paolo a Filémone. Allo stesso fa S. Paolo particolare raccomandazione nella lettera ai Colossesi (IV-17): *Dite ad Archippo; Pensa al ministero che hai ricevuto nel Signore, affine di adempirlo.* Sembra che sia stato martirizzato coi suoi genitori Filémone ed Appia a Colossi l'anno 61.

✠ 20. Τοῦ ἁγ. Λέοντος,  
ἐπισκ. Κατάνης.

✠ 20. S. Leone, vesco-  
vo di Catania.

Nacque Leone a Ravenna, ove fu ordinato sacerdote. Combattè con la parola e con gli scritti contro gli eretici, e confermò coi miracoli la sua predicazione. Fu eletto Vescovo di Catania in Sicilia, al tempo di Costantino Porfirogenito. Morì santamente verso l'anno 780.

✠ 21. Τοῦ ὁσ. Τιμοθέου  
τοῦ ἐν Συμβόλοις, καὶ τοῦ  
ἁγ. Εὐσταθίου, ἐπ. Ἀντιο-  
χείας.

✠ 21 S. Timoteo, ana-  
coreta e S. Eustachio ve-  
scovo di Antiochia.

Timoteo abbracciò vita monastica nel Cenobio dell'Olimpo, in Bitinia, verso il secolo ottavo.

Eustazio, nato in Panfilia, fu prima Vescovo di Bréa in Siria circa l'anno 323, ma, dopo tre anni, nonostante la sua ripugnanza, venne trasferito alla sede di Antiochia. Fu uno dei primi nel I Concilio di Nicea del 325 contro gli Ariani. Tanto che questi, capitanati da Eusebio di Nicomedia, in un conciliabolo di vescovi radunati ad Antiochia, in base a false calunnie, lo condannarono. In seguito a ciò l'imperatore Costantino lo esiliò in Tracia, quindi passò a Filippi in Macedonia, ove finì i suoi giorni nel 337. Dopo molti anni, nel 485, rinvenuti il suo cadavere, fu trasportato solennemente ad Antiochia, ove una moltitudine di più che diciottomila fedeli si prostrò al passaggio dei resti di sì illustre Confessore di Gesù Cristo.

✠ 22. Ἡ εὕρεσις τῶν  
λειψάνων τῶν ἁγ. μαρτύρων  
τῶν ἐν τοῖς Εὐγενίω.

✠ 22. Invenzione a  
Costantinopoli delle reli-  
quie dei SS. martiri An-  
dronico e Giunia.

Sotto l'impero di Arcadio, circa l'anno 408, furono rinvenute a Costantinopoli, nel quartiere orientale del patrizio Eugenio, le reliquie dei SS. martiri Andronico e Giunia, che S. Paolo ricorda nell'Epistola ai Romani (XVI, 7) dicendoli:..... *parenti miei, che con me so-*

*no stati in prigione; essi prima di me hanno abbracciata la fede di Cristo e sono celebri fra gli operai del Vangelo.*

✠ 23. Τοῦ ἁγ. ἱερομ. Πολυκάργου, ἐπ. Σμύρνης. | ✠ 23. S. Policarpo, vescovo di Smirne.

Policarpo era discepolo di S. Giovanni Evangelista ed eletto Vescovo di Smirne, verso l'anno 158 si condusse a Roma per conferire con il Papa S. Aniceto. Qui ricondusse al grembo della Chiesa moltissimi Marcioniti; ed incontrato lo stesso Marcione, alla domanda di costui se lo conoscesse, si narra che abbia risposto: *Si, io ti riconosco per il figlio primogenito di Satana!* Tornato in Asia, durante la persecuzione di Antonino, fu catturato e condannato ad essere bruciato vivo: ma le fiamme lo risparmiarono, ed allora venne ucciso a colpi di spada il 23 febbraio dell'anno 166.

✠ 24. Ἡ α'. καὶ ἡ β'. ἐβρεσσεὶς τῆς Κεφαλῆς τοῦ Προδρόμου. | ✠ 24. La 1<sup>a</sup> e la 2<sup>a</sup> invenzione del Capo di S. Giovanni Battista.

Le due invenzioni del venerabile capo del Precursore S. Giovanni Battista si riferiscono, la prima alla scoperta che se ne fece a Gerusalemme, e la seconda al rinvenimento in Emesa in Siria nel 453: da allora la testa sembra sia rimasta in quella grande Chiesa fino al 954, in cui fu portata a Costantinopoli.

Τροπᾶριον Ἦχος δ'.

Ἐκ γῆς ἀνατείλασα ἡ τοῦ Προδρόμου κεφαλὴ, ἀκτίνας ἀφίησι τῆς ἀφθαρσίας πιστοῖς τῶν ἰάσεων· ἄνωθεν συναθροίζει τὴν πληθὺν τῶν Ἀγγέλων, κάτωθεν συγκαλεῖται τῶν ἀνθρώπων τὸ γένος, ὁμόφωτον ἀναπέμψαι δόξαν Χριστῷ τῷ Θεῷ.

Κοντάκιον Ἦχος β'.

Προφήτα Θεοῦ, καὶ Πρόδρομε τῆς χάριτος, τὴν κάραν τὴν σὴν, ὡς ῥόδον ἱερώτατον ἐκ τῆς γῆς εὐράμενοι, τὰς ἰάσεις πάντοτε λαμβάνομεν· καὶ γὰρ πάλιν, ὡς πρότερον, ἐν κόσμῳ κηρύττεις τὴν μετάνοιαν.

✠ 25. Τοῦ ἁγ. Ταρασίου, ἀρχιεπ. Κωνσταντινουπόλεως.

Tropario.

Spunta dalla terra il Capo del Precursore, emanando raggi di incorruttibilità e di guarigione a tutti i fedeli; in cielo raduna la moltitudine degli Angeli, sulla terra convoca il genere umano, perchè tutti unanimi diano gloria a Cristo Dio.

Contakion.

Profeta di Dio e Precursore della grazia, nel rinvenire il tuo Capo come eletto fiore, ne riceviamo ognora dei benefici: e invero anche adesso, come prima, tu predichi al mondo la penitenza.

✠ 25. S. Tarasio, arcivescovo di Costantinopoli.

Tarasio nacque a Costantinopoli da genitori patri-  
zi alla metà del sec. VIII. Per i suoi talenti divenne  
primo Segretario di Stato. Nel 784 fu eletto Patriarca  
di Costantinopoli, specie per la insistenza dell'Impera-  
trice Irene. Due anni dopo lavorò per la convocazio-  
ne del VII Concilio Ecumenico (II di Nicea), che aper-  
tosi a Costantinopoli nel 787, dovè poi per le violen-  
ze degli Iconoclasti trasferirsi a Nicea: Tarasio vi andò  
con i delegati del Papa Adriano. Vi fu condannata l'e-  
resia degl'Iconoclasti e ristabilito il culto delle imagini.  
Tutto zelo per il mantenimento della disciplina apostoli-  
ca, tolse di mezzo gli abusi che si erano introdotti  
nell'amministrazione delle cose sacre. Malgrado le in-  
fermità che l'opprimevano, soddisfece a tutti i suoi do-  
veri col medesimo zelo fino alla morte, che avvenne il  
giorno 25 febbrajo dell'anno 806. Le sue spoglie venne-  
ro deposte in un Cenobio, che egli avea fondato sulle  
rive del Bósforo.

✠ 26. Τοῦ ἁγ. Πορφυρί-  
ου, ἐπισκ. Γάζης.

✠ 26. S. Porfirio vesco-  
vo di Gaza.

Porfirio era greco di origine, essendo nato in Tes-  
salonica, da nobile famiglia nel 352. Da giovane abbrac-  
ciò vita monastica, ritirandosi nel Cenobio di Schiti  
in Egitto, quindi passò a Gerusalemme e nel 383 si na-  
scose in una spelonca vicino al fiume Giordano: vi  
passò cinque anni fino ad ammalarsi gravemente. Si fe-  
ce allora trasportare a Gerusalemme, ove il Vescovo  
Giovanni nel 392 lo ordinò sacerdote, a lui affidando  
la custodia della vera Croce (σταυροφύλαξ). Dopo quat-

tro anni il Metropolita di Cesarea lo consacrò vescovo  
di Gaza. Riformò i costumi dei cristiani, confuse gli ere-  
tici, specie i Manichei, e distrusse quasi intieramente  
gli idolatri. Ottenne da Arcadio la demolizione dei tem-  
pli degl'idoli: e pieno di meriti passò di questa vita il  
26 febbrajo 420.

✠ 27. Τοῦ ἁγ. Προκοπίου  
τοῦ Δεκαπολίτου, καὶ τοῦ  
ἁγ. Λουκά, Ἀρχιμανδρίτου  
Μεσσηνίας.

✠ 27. S. Procopio *De-*  
*capolita*, e S. Luca, Ar-  
chimandrita di Messina.

S. Procopio visse circa la metà dell'VIII secolo, al  
tempo di Leone Isaurico. Molto combattè e soffrì per  
la difesa delle SS. Imagini. Morì santamente nella so-  
litudine.

S. Luca era Egúmeno del Cenobio Basiliano di Ros-  
sano. Godeva la stima universale per la sua particolare  
bontà di animo, per la sua religiosità, che avea coltiva-  
to in sè fin dalla prima sua età, nonchè per l'assidua  
sua applicazione nelle scienze umane e divine. Alla mor-  
te di S. Bartolomeo da Sémeri, fondatore del grande  
Monastero del SS. Salvatore di Messina, Luca ne fu  
eletto Archimandrita. Re Ruggiero che stimava grande-  
mente il nostro Santo, volle in vista dei di lui meriti,  
elargire innumerevoli privilegi al Cenobio e al  
Tempio del SS. Salvatore: fu tantò munifico, come lo  
era stato con il Monastero Basiliano di Rossano, quan-  
do ne era Egúmeno Luca. Dopo avere governato quel  
Monastero per parecchi anni, facendolo rifiorire sotto

ogni riguardo, Luca si addormentò nel Signore il 17 febbraio 1175: con grande onore fu sepolto nella Chie-



sa di S. Giovanni Battista, sotto l'Altare maggiore, presso il sepolcro dei SS. Martiri Placido e C.i.

✠ 28. Τοῦ ὁσίου καὶ ὁ- | ✠ 28. S. Basilio Con-  
μολογητοῦ Βασιλείου. | fessore.

Visse al tempo di Leone Isaurico. Abbandonato il mondo, si fece monaco, e lavorò strenuamente contro gli Iconoclasti. Per questo fu imprigionato e sottoposto

a torture: ma alla morte dell'Imperatore, ritornò libero e, dopo avere convertito molti alla vera fede, si riposò nel Signore verso l'anno 741.

✠ 29. Τοῦ ὁσ. Κασσι- | ✠ 29. S. Cassiano di  
νοῦ τοῦ Ῥωμαίου. | Roma.

Era Scita di origine: nacque verso l 350. Abbracciò la vita monastica in un Cenobio presso Betlem. Nel 385 ne uscì, per visitare gli anacoreti dell'Egitto e della Tebaide, e conoscerne la vita e la virtù. A Costantinopoli fu ordinato diacono da S. Giovanni Crisostomo. Nel 405 si recò a Roma a perorare dinanzi a Papa Innocenzo la causa del Crisostomo depresso ed esiliato. Il Papa lo ordinò sacerdote. Quindi andò a Marsiglia, ove fondò nel 415 due Monasteri per gli uomini e per le donne, governandoli con molta saggezza. Finì i suoi giorni verso l'anno 435. — Ci ha lasciato diverse opere: sono della massima importanza i libri delle istituzioni monastiche.



✠ 1. Τῆς ἁγ. μάρτ. Εὐδοκίας, καὶ τοῦ ὁσ. Ἀσολουκά Ἀρχιμανδρίτου.

✠ 1. S. Eudossia martire, e S. Leoluca Archimandrita.

Dal culto degli idoli Eudossia fu convertita alla fede cristiana da Teodoto Vescovo di Eliopoli, che la battezzò. Nella persecuzione di Traiano verso il principio del II secolo fu decapitata per ordine del governatore Vincenzo.

Leoluca nacque in Corleone di Sicilia da genitori molto timorati di Dio; nella prima fanciullezza custodiva il gregge; divenuto orfano, si ritirò nel Monastero di S. Filippo in Agira: fece un pellegrinaggio a Roma, quindi passò in Calabria in un monastero sui monti della Muletta. Dopo sette anni costrusse nel territorio di Mercurio un Monastero, ed un altro ne fece dopo qualche anno a Monteleone. Questo per le sue cure assidue sali a grande splendore e sotto la sua guida il numero dei monaci crebbe fino a cento: egli ne fu eletto Egúmeno, e tutti procedevano con grande perfezione e fervore. Passò così oltre ottanta anni di vita monastica, e già centenario, esortando i suoi a perseverare nella osservanza, se ne volava al cielo fra i salmi e le lacrime dei monaci. — Fu seppellito nella stessa sua cella, che fu trasformata in piccola Chiesa, ed è oggi appunto il Duomo di Monteleone.

✠ 2. Τῶν ἱερομ. Ἡσυχίου καὶ Θεοδοτίου.

✠ 2. SS. Esichio e Teòdoto, vescovi e martiri.

S. Esichio fu vescovo di Carces in Ispagna: vi fu

mandato con sette compagni da S. Pietro verso l'anno 58: vi predicò il Vangelo, e coronò le sue fatiche apostoliche col Martirio. — S. Teòdoto era Vescovo di Ciriinia nell'isola di Cipro. Fu imprigionato nella persecuzione di Licinio verso l'anno 321. Con la pace della Chiesa, ottenne la libertà, e rese lo spirito a Dio nel 324.

✠ 3. Τῶν ἁγ. μαρτ. Κλεονίκου, Εὐτροπίου καὶ Βασιλίσκου.

✠ 3. SS. Cleónico, Eutropio e Basilisco martiri.

Erano compagni nella milizia e parenti di S. Teodoro Tirone. Nella persecuzione di Massimiano, circa l'anno 308, furono catturati dal prefetto Asclepiade: dopo molte torture, ottennero felicemente la corona del martirio sulla Croce.

✠ 4. Τοῦ ὁσ. Γερασίμου τοῦ ἐν Ἰορδάνῃ.

✠ 4. S. Gerasimo dal Giordano.

Gerasimo era di Licia in Asia. Dopo avere abbracciata la vita monastica, si ritirò in Palestina verso la metà del V secolo. Quando la eresia di Eutiche penetrò fra gli anacoreti, anche Gerasimo se ne lasciò sorprendere: ma ben presto S. Eutimio lo rimise sulla retta via. Nel 455 fece fabbricare presso il Giordano un vasto eremo diviso in 70 celle separate, e in mezzo a queste un Cenobio. I solitari si recavano il sabato e la domenica nella Chiesa, ove partecipavano ai divini misteri, e allora mangiavano qualche cibo cotto, e beve-

vano anche un poco di vino. S. Eutimio indirizzava tutti a Geràsimo come al primo maestro di vita spirituale, per avviarli a una più perfetta scuola di virtù. Morì il 5 marzo del 475. Il suo Monastero fu abbattuto verso il secolo decimo.

✠ 5. Τοῦ ἁγίου μεγαλομάρτ. Κόνωνος.

✠ 5. S. Conone megalomartire.

Conone esercitava l'arte del giardiniere in Iconio, città della Licaonia nel secolo III. Nella persecuzione di Aureliano, Conone fu uno dei primi ad essere arrestato. Fu steso su una graticola di ferro rovente, quindi gli vennero tagliate le mani. Levati gli occhi al cielo. Conone rimase qualche tempo in preghiera, quindi spirò: era il mese di maggio del 275.

✠ 6 Τῶν ἁγίων μβ'. μαρτύρων τῶν ἐν Ἀμορίῳ.

✠ 6 I 42 SS. martiri di Amorio.

Questi santi martiri militavano nella qualità di ufficiali sotto Teofilo iconómaco, imperatore dei romani. Presa dai Saraceni il 24 settembre 838 la città di Amorio in Galazia, furono essi condotti prigionieri a Bagdad in Siria. Qui nè la fame, nè il carcere, nè i tormenti valsero a far loro rinnegare la fede di Gesù Cristo: preferirono invece essere decapitati: il che avvenne il 6 marzo dell'anno 848.

✠ 7. Τῶν ἁγ. μαρτ. Βασιλείως, Ἐφραίμ, Ἐδγενίου, ἐν Χερσῶν ἐπισκοπησάντων.

✠ 7. SS. Basilio, Efreim, Eugenio e Cc. vescovi e martiri del Chersoneso.

Al principio del IV secolo, durante l'impero di Dioleziano, Ermone, vescovo di Gerusalemme, mandò successivamente nel Chersoneso per la evangelizzazione di quelle terre, i Vescovi Basilio, Efreim, Eugenio ed altri ancora. Questi predicarono il Vangelo, convertirono molti idolatri, e coronarono tutti le loro apostoliche fatiche con il martirio.

✠ 8. Τοῦ ἁγ. Θεοφυλάκτου, ἀρχιεπ. Νηχομηδείας.

✠ 8. S. Teofilatto, Metropolita di Nicomedia, confessore.

Teofilatto fu eletto verso il 790 metropolita di Nicomedia da S. Tarasio. Ma quando nell'813 Leone Armeno sferrò la persecuzione contro le sante immagini, Teofilatto fu esiliato, e nell'esilio per 30 anni sopportò i più duri trattamenti, finchè nell'845 chiuse i suoi occhi nel Signore.

✠ 9. Τῶν ἁγ. μ'. μαρτύρων τῶν ἐν τῇ λίμνῃ Σεβαστείας μαρτυρησάντων.

✠ 9. I SS. quaranta Martiri di Sebaste.

Questi valorosi Martiri di Sebaste in Armenia provenivano da diversi paesi, ma tutti appartenevano alla medesima Legione XII, denominata *fulminante*. Erano tutti cristiani, e furono per questo legati e imprigionati: invitati a sacrificare agli idoli, si rifiutarono. Dopo atroci torture, furono da Licinio condannati ad essere esposti nudi per tutta la notte su un lago ghiacciato.

Uno di essi non resse alla sofferenza e si ritirò: ma un soldato incaricato della sorveglianza, avendo in visione scorto una corona su ciascuno dei 39 pazienti, ed una ultima sospesa nell'aria, tocco nell'animo dalla grazia, si dichiarò cristiano, e denudatosi andò ad occupare il posto lasciato vuoto dal rinnegato: e l'angelo pose sopra di lui la quarantesima corona. — Al mattino non tutti erano ancora morti: furono loro tagliate le gambe, e gettati nelle acque: era il marzo del 320.

Τροπάριον Ἦχος α'.

Τὰς ἀλγηδόνας τῶν Ἀ-  
γίων σου, ἃς ὑπὲρ σοῦ  
ἔπαθον, δυσωπήθητι,  
Κύριε, καὶ πάσας ἡμῶν  
τὰς δόνας ἴασαι, φιλάν-  
θρωπε, δεόμεθα.

Κοντάκιον Ἦχος πλ. β'.

Πᾶσαν στρατιάν τοῦ  
κόσμου καταλιπόν-  
τες, τῷ ἐν οὐρανοῖς Δε-  
σπότη προσεκολλήθητε,  
ἀθλοφόροι Κυρίου Τεσ-  
σαράκοντα· διὰ πυρὸς  
γὰρ καὶ ὕδατος διεληθόν-  
τες, μακάριοι, ἐπαξίως  
ἐκομίσασθε δόξαν ἐκ

*Tropario.*

Commosso, o Signore,  
dalle sofferenze che  
per Te hanno soppor-  
tato i tuoi Martiri, ti  
supplichiamo: Guarisci,  
o misericordioso, tutte  
le nostre infermità.

*Contakion.*

Dopo avere abbando-  
nato la milizia di  
questo mondo, vi siete  
congiunti al Signore del  
cielo, o gloriosi quaran-  
ta Martiri. Avete attra-  
versato il fuoco e le ac-  
que, o Beati, e avete ri-  
portato una condegna

τῶν οὐρανῶν καὶ στε-  
φάνων πληθύν.

gloria dal cielo e ab-  
bondanza di corone.

✠ 10. Τοῦ ἁγ. μάρτ. Κο-  
δράτου καὶ τῶν σὺν αὐτῷ.

✠ 10. S. Quadrato e Cc.  
martiri.

Nella persecuzione di Decio, circa l'anno 258, es-  
sendo governatore Giasone nella città di Corinto, furono  
imprigionati, perchè cristiani, Quadrato, Dionisio, Ci-  
priano e parecchi altri: avendo rifiutato di sacrificare  
agli idoli, furono tormentati in vari modi e infine fu-  
rono decapitati.

✠ 11. Τοῦ ἁγ. Σωφρο-  
νίου, ἀρχιεπισκόπου Ἱερο-  
σολύμων.

✠ 11. S. Sofronio, Pa-  
triarca di Gerusalemme.

Nacque a Damasco nel 550. Acuto di ingegno, si  
rese celebre nella letteratura greca e cristiana. Si portò  
in Palestina: visitò i solitari, di cui ammirò le virtù,  
abbracciandone la vita. Nel cenobio di S. Teodosio si  
legò in santa amicizia con Giovanni Mosco, che seguì  
nel 578 nei diversi viaggi in Siria, nell'Arabia, nell'Egit-  
to. S. Giovanni, Patriarca di Alessandria, se ne servì,  
specie per combattere i Giacobiti. Quando i Persiani  
occuparono Gerusalemme, Sofronio si recò a Roma:  
quindi fece ritorno nel Cenobio di S. Teodosio. Molto  
serisse contro i Monoteliti. Nel 634, ammirato da tutti  
per la sua vasta cultura e per le eccelse virtù, fu eletto  
Patriarca di Gerusalemme: fu il pastore fedele che con-

solò il popolo coi suoi discorsi, lo assistè con la sua carità, e più volte espose la vita sua per salvare dai nemici quel gregge. Morì l'11 marzo del 638. — Abbiamo di S. Sofronio non pochi scritti, lettere, omelie e frammenti apologetici: tutti ridondano di vera pietà e di solida dottrina.

✠ 12. Τοῦ ὁσ. Θεοφάνους  
ἑμολογητοῦ καὶ τοῦ ἁγ.  
Γρηγορίου Πάπα Ῥώμης  
τοῦ Διαλόγου.

✠ 12. S. Teofane confessore, e S. Gregorio Magno, Papa.

Teofane nacque a Costantinopoli nel 748: obbligato, contro sua volontà, a sposare una giovane, con questa visse nella continenza; e poco dopo abbracciarono entrambi la vita monastica: la moglie nel monastero dell'isola dei Principi, e Teofane nel Cenobio di Sigriana nella Miria, dove visse nel digiuno, nella preghiera ed in ogni austerità. Fabbriò quivi un altro Cenobio, in località detta Grande Campo, e dalla nuova Comunità fu eletto Egúmeno. Difese strenuamente il culto delle sante immagini, e per questo Leone l'Armeno lo fece imprigionare, quindi lo esiliò in Samotracia. Qui per i maltrattamenti morì nell'817.

Gregorio, papa e dottore della Chiesa, ebbe per padre il Senatore Gordiano e per madre S. Silvia; nacque a Roma nel 540. Verso l'anno 570 fu fatto prefetto di Roma, ma rimasto padrone di se stesso, per la morte del padre, andò in Sicilia e vi fondò sei monasteri, ed un settimo ne fondò a Roma sotto il nome di S. Andrea: in questo si ritirò, divenendone ben presto l'aba-

te. Il Pontefice S. Benedetto I l'ordinò diacono nel 578, e Pelagio II lo inviò come *apocrisario*, ossia come nunzio della Santa Sede a Costantinopoli. Ritornato nel 585, si diè nuovamente alla vita monastica nel suo Monastero, ove rimase fino alla sua elezione al pontificato, che avvenne il 3 settembre del 590. Grande fu il suo zelo per il bene della Chiesa universale: curò che le chiese fossero provvedute di buoni pastori, riformò gli abusi, protesse i deboli, assistè i poveri, perfezionò il canto ecclesiastico, predicò al popolo, e ovunque mandò predicatori per estirpare lo scisma, combattere le eresie, distruggere il paganesimo. In Inghilterra mandò S. Agostino e altri membri del suo Monastero di S. Andrea. Tenne molti concili, convertì in numero donatisti ed ariani: ricondusse i Longobardi nel seno della Chiesa Cattolica, e fece savissimi regolamenti per il mantenimento della disciplina ecclesiastica. La sua erudizione ed eloquenza furono singolari, nè i gravi compiti del suo ufficio e gli studi gli impedivano l'esercizio della più delicata e più umile carità. Morì il 12 Marzo 504, dopo avere governato 13 anni e 6 mesi; fu sepolto, senza pompa, come avea ordinato, presso l'antica sagrestia della Basilica di S. Pietro in Vaticano. — S. Gregorio ha meritato il titolo di *Grande* per l'eminenza delle sue virtù, per la profondità della sua dottrina, per l'eccellenza dei suoi scritti.

✠ 13. Ἡ ἀνακομιδὴ τῶν  
λειψάνων τοῦ ἁγ. Νικηφό-  
ρου, ἀρχιεπ. Κ.πόλεως.

✠ 13. Trasporto delle reliquie di S. Niceforo di Costantinopoli.

S. Niceforo, Patriarca di Costantinopoli, essendosi

coraggiosamente mantenuto fedele nel predicare e difendere il culto delle sante immagini, fu dall'imperatore Leone l'Armeno mandato in esilio nella Propontide. Quivi dopo 14 anni di aspri tormenti, morì il 2 Giugno 828. — L'anno 847 le sue reliquie furono solennemente trasportate a Costantinopoli.

✠ 14. Τοῦ ὁσ. Βενεδίκτου, Ἡγουμ. Ὁρους Κασσίνου, καὶ τοῦ ἁγ. Ἀλεξάνδρου τοῦ ἐν Πύδνῃ.

✠ 14. S. Benedetto, Abate di M. Cassino, e S. Alessandro di Pidna.

Benedetto, della nobile famiglia Anicia, nacque a Norcia (Umbria) l'anno 480. Sulle orme di Romano monaco dei dintorni di Subiaco, ritirossi presto dal mondo in una grotta inaccessibile, conosciuta dal solo monaco Romano. Scoperto dopo tre anni, molti ricorsero a lui, lo seguirono e lo scelsero a loro guida. Eresse dodici monasteri nei dintorni di Subiaco. Ma uscito da quella solitudine nel 528, passò con alcuni compagni a Cassino: sul monte trovò un tempio dedicato ad Apollo, lo distrusse e sulle rovine edificò un monastero, da cui poi si dipartirono, quasi da tronco fecondo, vari rami che, sparsi per tutta la Chiesa, ne furono ognora splendore e gloria. Detto la sua regola, che distribuisce la vita giornaliera dei monaci fra la preghiera, il lavoro dei campi e lo studio. Questa regola fu riconosciuta di grande perfezione, per cui in breve si diffuse divenendo comune a quasi tutti i monaci d'Occidente. Fu celebre il suo incontro con Tótila, Re dei Goti, che avanti a Benedetto si prostrò a terra, ascoltando umil-

mente i rimproveri di lui. Morì il 21 marzo dell'anno 543.

Alessandro di Pidna in Macedonia, dopo avere convertito molti greci alla fede cristiana, fu decapitato nella persecuzione di Massimiano.

✠ 15. Τοῦ ἁγ. Ἀγαπίου, καὶ τῶν σὺν αὐτῷ ζ'. μαρτύρων καὶ τοῦ ὁσ. Νικοδήμου.

✠ 15. S. Agapio e Cc. martiri, e S. Nicodemo di Mammola.

Nella persecuzione di Diocleziano e Massimiano Agapio con altri sette compagni, di varie regioni, vivevano insieme a Gaza. Denunziati come cristiani, furono condotti dinanzi a Urbano, governatore della Palestina, Riusciti vani gli sforzi di costui per farli apostatare, ordinò che fossero decapitati il 24 marzo dell'a. 304.

Nicodemo nacque a Cirò (Catanzaro) circa il 900. Dietro le sue insistenze fu ricevuto da giovane fra i monaci da S. Fantino di Tauriana, che lo allevò alla preghiera ed al lavoro. Visse lungamente nascosto nelle boschiglie dei monti di Calabria: molti discepoli lo seguirono, attratti dalla fama della sua santità. Edificò un Monastero presso Mammola, e divenne il padre, l'educatore, il difensore di quei primi abitatori, il colonizzatore delle loro terre, il santificatore delle anime loro. A circa 90 anni di età, Nicodemo affranto dalle penitenze e dalle fatiche, volava al cielo il 12 Marzo dell'anno 990.

✠ 16. Τοῦ ἁγ. μαρτ. Σαβίνου.

✠ 16. S. Sabino, martire.

Ad Ermopoli in Egitto, durante la persecuzione di Diocleziano, Sabino dopo avere sopportate crudeli torture, fu gettato nel fiume l'anno 304.

✠ 17. Τοῦ ὁσ. Ἀλεξίου, | ✠ 17 S. Alessio, l'Uo-  
τοῦ ἀνθρώπου τοῦ Θεοῦ. | mo di Dio.

Alessio nacque a Roma verso l'anno 350; suo padre era il senatore Eufemiano. Obbligato dai Suoi a sposare, la sera stessa del matrimonio se ne fuggì ad Edessa, e vestitosi di poveri abiti, visse elemosinando per lo spazio di diciassette anni, e trascorrendo tutta la notte in preghiera. Veniva chiamato da tutti l'Uomo di Dio, perchè se ne ignorava il nome e la origine. Ad uno solo avealo egli confidato. Ammalatosi, fu ricevuto nell'ospedale, ove morì, e fu sepolto con i forastieri. Ma nel 412 il Vescovo di Edessa venuto a conoscenza del fatto, tributò grandi onori alle reliquie del Santo. A Roma poi la casa del Senatore Eufemiano, padre del Santo, posta sull'Aventino, fu trasformata in Chiesa, e denominata S. Alessio.

✠ 18. Τοῦ ἁγ. Κυρίλλου, | ✠ 18. S. Cirillo, Pa-  
ἀρχιεπισκόπου Ἱεροσολύ- | triarca di Gerusalemme.  
μων. |

Cirillo nacque a Gerusalemme l'anno 315. Fu ordinato Sacerdote dal Vescovo S. Massimo, che commise a Cirillo l'ufficio di predicare al popolo e di istruire i Catecumeni; si conservano tuttora le 25 Catechesi, che si possono riguardare come il più antico compendio me-

todico di dottrina cristiana. Alla morte di Massimo, gli successe nella sede di Gerusalemme circa l'anno 350. Per istigazione di Acacio, metropolita di Cesarea, partigiano dell'eresia ariana, nel 357 fu esiliato, e si ritirò a Tarso, ove fu ricevuto molto volentieri dal Vescovo Silvano, che lo costituì suo collaboratore. L'anno 359 un concilio di tutti i Vescovi d'Oriente, radunatosi a Selucia, ristabilì Cirillo nella Sua Sede, ma due anni dopo l'Imperatore Costanzo, ariano, di nuovo le esiliò, e Cirillo si rifugiò presso S. Melezio, Arcivescovo di Antiochia, e alla morte dell'imperatore ritornò a Gerusalemme. Salito sul trono Imperiale Giuliano l'Apostata, questi avea divisato di riedificare il Tempio di Salomone: Cirillo redarguì l'Imperatore e umiliò i baldanzosi Ebrei, profetando la vanità dei loro perfidi sforzi, e il Signore, con fatti miracolosi, confermò lo zelo del Santo. Poco dopo questi avvenimenti, Cirillo dovè per una terza volta abbandonare Gerusalemme nel 368, cacciato dall'Imperatore Valente, fierissimo Ariano. Dieci anni durò questo suo esilio, fino a che il piissimo Teodosio nel 378 permise al Santo di ritornare alla sua Chiesa e di governarla in pace. Nel 385 partecipò al II. Concilio ecumenico di Costantinopoli, e nel 387, dopo aver governato la sua Chiesa per 35 anni, e sofferto 16 anni di doloroso esilio, si riposò santamente nel Signore.

✠ 19. Τῶν ἁγ. μαρτ. | ✠ 19. SS. Crisanto e  
Χρυσάνθου καὶ Δαρσίας. | Daria martiri.

Crisanto e sua moglie Daria vissero a Roma circa l'anno 283 sotto l'Imperatore Valeriano. Il prefetto Ce-

lerino dopo avere loro inflitto molte torture, ordinò che gettati in una grotta sulla via Salaria, vi fossero ricoperti di pietre e di terra. Cosicché vi morirono soffocati. Nel 366 S. Damaso Papa rinvenne le loro reliquie, che Stefano VII nell'885 trasportò nella Chiesa dei SS. Filippo e Giacomo, Apostoli, presso il Foro Traiano.

✠ 20. Τῶν ὁσ. πατέρων  
 ἡμῶν τῶν ἐν τῇ μονῇ τοῦ  
 ἁγ. Σάβα ἀναireθέντων.

✠ 20. I SS. Padri ucci-  
 si nella Laura di S. Saba.

Provenienti da più regioni, questi Santi Padri vivevano nella Laura di S. Saba, nell'esercizio della vita ascetica. Circa l'anno 736 gli Arabi, sperando di rinvenire presso loro grandi ricchezze, li assalirono. Ma delusi nella loro ingordigia, sfogarono la loro bile facendone barbara strage, e parte ne decapitarono, parte ne mutilarono, parte ne squartarono, spargendo le loro interiora, e parte finalmente trucidarono in altro modo.

✠ 21. Τοῦ ὁσ. Ἰακώβου  
 τοῦ ἑμολογητοῦ, καὶ τοῦ  
 ἁγ. Βηρόλλου, ἐπισκ. Κα-  
 τάνης.

✠ 21. S. Giacomo Con-  
 fessore, e S. Berillo, ves-  
 covo di Catania.

Durante la persecuzione degli Iconoclasti, sotto Leone l'Armeno, verso l'anno 813, uno dei martiri più illustri a Costantinopoli, ove dimorava, fu S. Giacomo, detto il *Iunior*. Di lui S. Teodoro Studita dice che fino dalla prima età si esercitò nella palestra della vita monastica, si mantenne sempre illibato, mortificato nel ci-

bo e nel sonno, da essere la meraviglia di tutti. Per la difesa del culto delle sante immagini, i nemici gli lacerarono coi flagelli le spalle, gli strapparono le carni, senza che egli ne movesse lamento o rimprovero. Così mal ridotto, fu lasciato morire d'inedia.

Berillo venne d'Antiochia di Siria: fattosi discepolo dell'Apostolo Pietro, da questi fu ordinato Vescovo di Catania in Sicilia: governò santamente il suo gregge, convertì molti infedeli a Cristo e risplendè per moltissimi miracoli. In una estrema vecchiezza, rese in pace l'anima sua a Dio. S. Giuseppe Innografo compose in onore di lui un bellissimo canone.

✠ 22. Τοῦ ἁγ. ἱερομάρτ.  
 Βασιλείου.

✠ 22. S. Basilio, vesco-  
 vo e martire.

Basilio fu ordinato Vescovo di Ancira dopo la deposizione di Marcello, nel 336. Dopo avere parteggiato con i semi-ariani, nel 359 in un Concilio tenutosi a Seleucia depose il vescovo Acacio ed i compagni ariani. Questi se ne vendicarono l'anno seguente nel Concilio di Costantinopoli; Basilio fu deposto, aggravato ingiustamente di molti delitti: l'Imperatore lo relegò nell'Iliria, ove morì verso l'anno 363, dopo essere stato sottoposto a indicibili tormenti.

✠ 23. Τοῦ ἁγ. μάρτ. Κό-  
 νωνος καὶ τῶν σὺν αὐτῷ.

✠ 23. S. Conone e Com-  
 pagni martiri.

Conone era di professione soldato, nato a Napoli da padre greco e da madre cristiana. Prese parte a più

guerre: ma poi, ubbidendo a divina ispirazione, abbracciò la vita solitaria, ritirandosi sul m. Rodópe in Tracia. Qui vi ebbe parecchi compagni: incontratosi con Teodosio, vescovo di Cizico, che fuggiva per la persecuzione, da questi ebbe gli ordini sacri. Dopo dieci anni di vita monastica, fu costretto ad abbandonare quelle solitudini: ritornò a Napoli, quindi navigò per Taormina con 199 compagni, con i quali fè vita di orazione e di penitenza per ben quarantadue anni. Verso il 273, essendo preside nella Sicilia Quinziano, furono chiamati dinanzi a lui, il quale, trovandoli costanti nella fede, dopo vari tormenti, li fè tutti morire di spada il giorno 23 Marzo. Saputo ciò, Teodosio vescovo di Messina si portò sul luogo con il clero, e diè ai loro corpi onorevole sepoltura.

✠ 24. Προεορτή τοῦ Ἐὐ-  
αγγελισμοῦ. - Τοῦ ὁσ. Ζα-  
χαρίου, τοῦ ἐγκλειστοῦ.

✠ 24. *Vigilia dell'An-  
nunziazione.* - S. Zaccaria,  
*il recluso.*

S. Zaccaria visse a Costantinopoli, nel Cenobio presso la porta Carsia.

Τροπάριον Ἦχος δ'.

*Tropario.*

Σήμερον τῆς παγκο-  
σμίου χαρᾶς τὰ προ-  
οίμια μετὰ χαρμοσύνης  
προεορτάσωμεν· ἰδοὺ  
γὰρ Γαβριήλ παραγι-  
νεται, τῇ Παρθένῳ κο-

Festeggiamo oggi con  
giubilo la vigilia del  
gaudio universale: ec-  
co infatti che Gabriele  
con timore insieme e  
con meraviglia si ap-

μίζων τὰ εὐαγγέλια, ἄ-  
μα καὶ φόβῳ καὶ θαύ-  
ματι· Χαῖρε, Κεχαριτω-  
μένη· ὁ Κύριος μετὰ σοῦ.

pressa alla Vergine per  
recarle la lieta novel-  
la: Ti saluto, o Piena  
di grazia, il Signore è  
con Te!

Κοντάκιον Ἦχος δ'.

*Contakion.*

Ἐπελεύσει Πνεύματος  
τοῦ παναγίου, τοῦ  
Πατρὸς τὸν σύνθρονον  
καὶ ὁμοούσιον, φωνῇ τοῦ  
Ἀρχαγγέλου, συνέλα-  
βες, Θεοκυῆτορ, Ἀδάμ  
ἢ ἀνάκλησις.

All'annunzio dell'An-  
gelo, Tu, o Madre  
di Dio, hai concepito  
per opera dello Spirito  
Santo, Colui che siede  
insieme al Padre e che  
è consustanziale a Lui:  
Tu sei la consolazione  
di Adamo!

✠ 25. Ὁ Εὐαγγελισμὸς  
τῆς ὑπεραγίας Θεοτόκου  
καὶ ἀειπαρθένου Μαρίας.

✠ 25. La Annunziazio-  
ne della tutta Santa e sem-  
pre Vergine, Madre di  
Dio, Maria.

Vedendo la SS. Trinità correre gli uomini ad eter-  
na rovina, si sente commuovere alla loro sventura, e  
ne decreta le redenzione. Giunta pertanto la pienezza  
dei tempi, un celeste messaggero è mandato da Dio in  
terra: egli è Gabriele, *la forza di Dio*. Tutto il Cielo  
guarda attonito al grande avvenimento che sta per acca-  
dere, sebbene vi abbia assai meno interesse che la Terra.

E in vero si tratta di rialzare il genere umano caduto in Adamo, di riconciliare Iddio con l'uomo. La SS. Trinità non dice come altra volta: Facciamo Dio a somiglianza dell'uomo; bensì: Facciamo l'uomo-Dio, e per mezzo di lui sia riparata la grande rovina di tutta la colpevole u-



manità. La giustizia splende nel castigo degli angeli ribelli, splenda ora gloriosamente la misericordia nella salute degli uomini. Prodigio di amore! La Persona del Verbo ci libererà dall'inferno, e porterà la nostra natura sul trono stesso di Dio! — Il Creatore dell'universo cerca una madre; non la cerca in un palazzo, nè fra le cose che abbagliano gli occhi dei mondani. Oggi si avvera la profezia di Daniele, allorchè ci descriveva Iddio assiso sui Cherubini, che fissava gli sguardi nella profondità degli abissi. La SS. Trinità fissa gli occhi in un

abisso di umiltà e di annientamento, per scegliere un posto ad un Dio umiliato e annientato. L'Arcangelo viene mandato ad una Vergine, la quale nell'opinione degli uomini non è che la sposa di un povero artigiano, e che nel suo pensiero stima se medesima un nulla. Eppure, a suo favore ed in lei stessa l'Onnipotente opererà la più stupenda meraviglia. Non manda a lei Gabriele per intimarle ordini, ma per chiederne un consentimento: Egli si degna trattare con Maria, ciò che poteva decretare imperiosamente. — Entrato dunque l'Angelo da Maria, così le dice: *Ave, o Maria, piena di grazia: il Signore è con Te!* — Maria si turba perchè il cielo le tributa lodi che le sono dovute, e riflette fra sè che voglia significare quel saluto, che la fa stupire. Ma l'Angelo s'affretta a rassicurare l'umile Verginella che ha trovato grazia innanzi a Dio, per cui pur rimanendo vergine, era prescelta a Madre dell'Altissimo, che il figliuolo avrebbe regnato non solo sulla casa di Giacobbe, ma su tutto l'universo, concludendo: *Lo Spirito Santo scenderà sopra di Te, e la virtù dell'Altissimo ti coprirà della sua ombra.* Rassicurata così Maria, esprime il suo consenso, che ci rivela ad un tempo la sua fede, la sua umiltà, la sua obbedienza, l'amor suo per Dio, il suo desiderio ardente di cooperare alla salute degli uomini, ma specialmente la sua magnanimità: *Ecco la serv. del Signore, disponga Egli di me come più gli piace!* E in quel momento istesso il Verbo di Dio s'incarnò in Maria di Spirito Santo, e si fece uomo.

Τροπάριον. Ἦχος δ'.

Tropario.

Σήμερον τῆς σωτηρίας  
ἡμῶν τὸ κεφάλαιον,

Oggi è il principio del-  
la nostra salute, e

καὶ τοῦ ἀπ' αἰῶνος Μυστηρίου ἢ φανέρωσις· ὁ Υἱὸς τοῦ Θεοῦ Υἱὸς τῆς Παρθένου γίνεται, καὶ Γαβριὴλ τὴν χάριν εὐαγγελίζεται. Διὸ σὺν αὐτῷ τῇ Θεοτόκῳ βοήσωμεν· Χαῖρε, Κεχαριτωμένη, ὁ Κύριος μετὰ σοῦ.

Κοντάκιον· Ἦχος πλ. δ'.

**Τ**ῇ ὑπερμάχῳ στρατηγῷ τὰ νικητήρια, ὡς λυτρωθεῖσα τῶν δεινῶν, εὐχαριστήρια ἀναγράφω σοὶ ἡ Πόλις σου, Θεοτόκε. Ἄλλ' ὡς ἔχουσα τὸ κράτος ἀπροσμάχητον, ἐκ παντοίων με κινδύνων ἐλευθέρωσον, ἵνα κράζω σοὶ· Χαῖρε, Νύμφη ἀνύμφευτε.

✠ 26. Ἡ σύναξις τοῦ Ἁρκαγγέλου Γαβριὴλ.

la manifestazione dell'eterno mistero. Il Figlio di Dio diviene Figlio della Vergine, e Gabriele annunzia la grazia. Ancor noi con lui gridiamo alla Madre di Dio: Salve, o piena di grazia, il Signore è con Te!

*Contakion.*

**A** Te, o Madre, di Dio, che hai guidato la mia difesa, elevo l'inno della vittoria e della riconoscenza per la liberazione dai mali. Tu che sei potenza invincibile, deh! mi libera da ogni pericolo, affinché possa a Te gridare: Salve, o Sposa inviolata!

✠ 26. Commemorazione dell' Arcangelo Gabriele.

Oggi la Chiesa commemora l'Arcangelo S. Gabriele, come colui che ha avuto una parte così importante nel Mistero della Incarnazione del Verbo. Il nome Gabriele significa *forza di Dio*: egli è uno dei primi Angeli, in quanto che di lui il Signore a preferenza si servi per le opere della sua Provvidenza; e in vero l'angelo Gabriele fu mandato al profeta Daniele per spiegare al medesimo la visione dell'ariete, e il mistero delle 70 settimane, che dovevano ancora trascorrere per la venuta del Messia. Il medesimo angelo Gabriele fu da Dio mandato a Zaccaria per istruirlo sulla futura nascita di Giovanni Battista. E finalmente fu appunto l'Angelo Gabriele da Dio scelto per annunziare a Maria SS. che il Figlio di Dio si sarebbe incarnato nel suo seno. Egli la salutò piena di grazia, e Le spiegò in qual modo concepirebbe, conservando intatta la propria verginità, e La lasciò dopo avere avuto il di lei consenso. — Unendoci alla Chiesa che tributa encomi al celeste messaggero, invociamone la protezione, perchè tutti partecipiamo ai frutti del Mistero, che egli ha annunziato alla terra in nome di Dio.

✠ 27. Τῆς ὁσίας Μαρτρῶνης, τῆς ἐν Θεσσαλονίκῃ.

✠ 27. S. Matrona di Tessalonica.

Matrona erasi addetta al servizio di una signora giudea. In segreto coltivava la religione cristiana, nella quale era stata educata, e quotidianamente offriva le sue preghiere al Signore. Senonchè sorpresa un giorno dalla sua padrona mentre pregava, fu da essa fortemente rimproverata, con minacce e perfino con battiture co-

stretta a rinunziare a Cristo. Matrona non volle sentir nulla, per cui rabbiosamente percossa con crudeli flagelli, confessando la sua fede, rese incontaminato il suo spirito a Dio.

✠ 28. Τοῦ ἁγ. Στεφάνου  
τοῦ Θαυματουργοῦ, καὶ τοῦ  
ἁγ. Ἰλαρίωνος τοῦ Νέου.

✠ 28. S. Stefano Taurinense e S. Ilarione il Giovane.

Stefano nacque l'anno 813 sotto il regno di Leone l'Armeno. Abbracciò da giovane la vita monastica, e fu cletto Egumeno del Cenobio di Triglia. Denunziato all'Imperatore Leone come uno dei difensori del culto delle ss. Imagini, fu crudelmente battuto; ma pur sotto i colpi, predicava ai messi dell'Imperatore contro l'eresia. Soffrì la prigione, mali trattamenti: e si aggiunsero a tormentarlo varie malattie, finchè rese il suo spirito a Dio.

Ilarione, il giovane, fu Egumeno del Monastero di Pelerète presso l'Ellesponto in Asia, verso la fine del sec. VIII. Si rese celebre per la sua dottrina e per l'esercizio d'ogni virtù.

✠ 29. Τοῦ ἁγ. Μάρκου  
ἑπ. Ἀρεθουσίῳ, Κυρίλλου  
διακόνου καὶ τῶν σὺν αὐ-  
τοῖς.

✠ 29. S. Marco vescovo di Aretusa, Cirillo diacono e Cc. martiri.

Marco Vescovo di Aretusa in Siria, prese parte al Concilio di Seleucia nell'anno 359. Avea egli atterrato un tempio pagano, e in sostituzione n'avea fabbricato

una Chiesa. Sotto Giuliano l'Apostata, i pagani si vendicarono di lui: lo percossero crudelmente e lo gettarono in una fogna. Toltolo quindi di là lo lasciarono in balia di una quantità di ragazzi, armati di stili, perchè lo pungessero. Lo cosparsero di miele, e lo esposero alle punture delle vespe. La di lui costanza giunse a commuovere i suoi carnefici, che lo posero in libertà. Convertì molti pagani, e morì placidamente nel Signore, fregiato del titolo di Confessore.

Cirillo era diacono in Eliopoli presso il Libano. Ripieno di ardente zelo, spezzò gli idoli, abbattendone i templi. I pagani irritati di ciò, lo malmenarono, e dopo averlo squartato giunsero persino a nutrirsi del di lui fegato.

Nella stessa persecuzione di Giuliano l'Apostata e in quello stesso anno 362 i pagani in Ascalona ed in Gaza fecero crudele scempio di un grande numero di cristiani, vergini, madri di famiglia e monaci; dilaniavano i loro corpi, gettandoli poi in pasto agli animali immondi.

✠ 30. Τοῦ ἁγίου Ἰωάννου  
τοῦ συγγραφέως τῆς  
Κλίμακος.

✠ 30. S. Giovanni Climaco.

Giovanni nacque in Palestina verso l'anno 525: si addestrò nelle scienze umane.

Giovanissimo si ritirò nella solitudine di un monte, mettendosi sotto la direzione di un vecchio anacoreta, per nome Anastasio. Dopo quaranta anni di studio, di prove e di silenzio fu nominato Egumeno del monte Si-

nai, ma dopo poco se ne tornò al deserto, ove morì circa l'anno 606. Egli compose un trattato intitolato *Scala del Paradiso*, da cui è venuto a lui il nome di *Climaco*: è diviso in trenta capitoli, ciascuno per una virtù, per le quali procedendo, l'uomo è condotto quasi per gradini al sommo della perfezione religiosa.

✠ 31. Τοῦ ἁγ. ἱερομ. Ἰ-  
πατίου, ἐπ. Γαγγρῶν.

✠ 31. S. Ipazio, Vesco-  
vo di Gangra, m.

Essendo vescovo di Gangra nella Paflagonia, fu lapidato dai Novaziani, quando ritornava dal Concilio ecumenico di Nicea, al quale avea assistito nel 325.



## ΑΠΡΙΛΙΟΣ

## APRILE

✠ 1. Τῆς ὁσ. Μαρίας τῆς  
Αἰγυπτίας.

✠ 1. S. Maria Egiziaca.

Maria Egiziaca, abbandonò a 12 anni la sua casa, e si recò ad Alessandria, ove passò 17 anni nel libertinaggio. Per l'esaltazione della S. Croce si condusse a Gerusalemme e seguì la medesima vita di dissolutezza. Il giorno della festa voleva entrare nel Tempio, ma si sentì fermata e respinta da una mano invisibile. Tocca dalla grazia, conobbe quanto fosse colpevole e pianse i suoi peccati. Passò il Giordano e si ritirò, a tutti sconosciuta, in quelle solitudini, ove rimase per ben 47 anni. Prima di morire il Santo anacoreta Zósimo ne scoprì il ritiro, e dalla bocca stessa della santa ne apprese la storia. Dopo averne ricevuto la S. Comunione, Maria tornò nella solitudine e volò al Signore circa l'anno 432.

✠ 2. Τοῦ ὁσ. Τίτου τοῦ  
ὁμολογητοῦ.

✠ 2. S. Tito, Confes-  
sore.

Tito visse nel secolo VIII a Costantinopoli, probabilmente nel Monastero di Studion. Sacerdote ed Egumeno, difese strenuamente il culto delle SS. Immagini, soffrendo per questo motivo anche battiture e prigione. La sua costanza fu da Dio premiata con numerosi miracoli, che gli meritavano il titolo di *Taumaturgo*.

✠ 3. Τοῦ ὁσ. Νικήτα, ἡ-  
γουμ. τῆς Μονῆς τοῦ Μη-

✠ 3. S. Niceta, Egumeno del Monastero di Me-

δικαίου καὶ τοῦ ἁγ. Ἰωσήφ  
τοῦ ἡμνογράφου. | dica, e S. Giuseppe In-  
nografo.

Niceta era della città di Cesarea in Bitinia; fin da giovanetto si applicò allo studio delle belle lettere e della pietà. Desideroso di raggiungere una maggiore perfezione, entrò nel Monastero di Médica sul monte Olimpo, fondato e diretto allora da S. Niceforo. Dopo cinque anni fu ordinato sacerdote da S. Tarasio, patriarca di Costantinopoli. Dopo di che venne eletto Egúmeno di quella Comunità, che allora contava più di cento monaci, occupando il posto di S. Niceforo, che era stato elevato al Patriarcato di Costantinopoli. Nell'813 Leone l'Armeno rinnovò la guerra contro il culto delle SS. immagini, e Niceta subì i maltrattamenti, cui furono sottoposti i Vescovi ed i Superiori dei Monasteri. Dalla prigione passò in esilio, ove soffrì estremi disagi in un lurido carcere. Quindi fu di nuovo condotto a Costantinopoli, e, riusciti vani tutti i tentativi messi in opera per indurlo nell'eresia, l'imperatore lo relegò alle estremità della Propontide, in una isoletta chiamata S. Gliceria, ove dimorò per sei anni, torturato con i più indegni trattamenti. Alla morte di Leone, l'820, Niceta recuperò la libertà: si ritirò presso Costantinopoli in una solitudine, ove morì il 3 aprile dell'824. — Dopo alcuni giorni, i suoi antichi discepoli trasportarono le sue spoglie mortali in Bitinia, ove Dio operò molti miracoli per sua intercessione.

Giuseppe nacque in Sicilia da pii genitori. Per fuggire i pericoli dei Saraceni abbandonarono la Sicilia, riparando nel Peloponneso, e Giuseppe, per desiderio di maggiore perfezione, andò solo in Tessalonica nel

Monastero di Latonia. Ma al sorgere della persecuzione di Leone l'Armeno, fu da S. Gregorio Decapolita mandato a Roma per informare il Papa Leone III delle angustie della Chiesa d'Oriente. In mare fu preso dai pirati e gettato in carcere: Giuseppe si mantenne sempre costante, e convertì parecchi tra i mondani e gli eretici. Morto Leone, Giuseppe ritornò a Costantinopoli circa l'820, e mentre si dedicava a comporre inni sacri, ed era tutto zelo per inculcare il culto delle ss. Immagini, fu nuovamente relegato al Chersoneso dall'empio imperatore Teofilo, che volle ripristinare l'eresia. Ma la morte incolse anche Teofilo e la Chiesa respirò: a Giuseppe venne affidata dal Patriarca S. Ignazio la custodia del Tesoro della Grande Chiesa. E finalmente mentre Fozio occupava il trono patriarcale di Costantinopoli, Giuseppe pieno di meriti e di giorni santamente moriva il 3 aprile dell'anno 877. — Egli si dedicò in vita a comporre inni (*cánoni*), che per la loro eccellenza meritano di essere dalla Chiesa orientale adottati nella quotidiana ufficiatura, ed egli per antonomasia è chiamato *l'Innografo*.

✠ 4. Τοῦ ἁγ. Γεωργίου  
τοῦ ἐν τῷ Μαλεῶ.

✠ 4. S. Giorgio del M.  
Maléo.

Visse nel secolo V, solitario sul Monte Maléo in Laconia del Peloponneso.

✠ 5. Τῶν ἁγ. μαρτ.  
Κλαυδίου, Διοδώρου καὶ τῶν  
σὺν αὐτοῖς.

✠ 5. SS. Claudio, Diodoro e Cc. martiri.

Nella persecuzione di Numeriano, verso l'anno 285, questi sei martiri riportarono la corona della vittoria sulla insania dei loro carnefici: due di essi dopo vari tormenti, vennero decapitati; un altro fu prima bruciacchia-to nelle sue membra, e poi tagliato a pezzi: altri due perirono in mezzo alle fiamme, e i due ultimi furono pas-sati alla spada.

✠ 6. Τοῦ ἁγ. Εὐτυχίου, ἀρχιεπ. Κ. πόλεως, καὶ τοῦ ὁσ. Φιλαρέτου.

✠ 6. S. Eutichio, Patriarca di Costantinopoli, e S. Filareto.

Eutichio nacque nel 512 in un borgo della Frigia. Si ritirò in un Monastero della Amaséa, ove risplendè per virtù e per saggezza, per cui dopo pochi anni fu eletto Archimandrita di tutti i Monaci del Ponto. Prese attiva parte al V Concilio Ecumenico di Costantinopoli nel 552. Dopo il Concilio venne eletto Arcivescovo di Costantinopoli: governò il suo gregge con zelo e prudenza per 12 anni, Giustiniano l'anno 554 in una ripresa dell'eresia, lo esiliò. Ma nel 557 Eutichio fu richiamato e rimesso sul trono di Costantinopoli. Lavorò indefessamente contro gli eretici, e morì il 5 aprile 582.

Filareto nacque in Sicilia verso la fine dell'ottavo secolo. Fin dai primi anni si diè alla pietà, quindi abbracciò la vita monastica, e presto giunse ad un alto grado di perfezione. Quando i Saraceni dall'Africa invasero Palermo, Filareto passò in Calabria, ma pur qui lo raggiunsero, lo misero in prigione, sottoponendolo a molti ed acerbi strazi, che egli sostenne con gaudio, finchè, dopo avere lungamente esercitato la sua pazienza.

lo uccisero. ed egli chiuse una santa vita con una preziosissima morte. — Il capo di S. Filareto fu conservato nella Chiesa del SS. Salvatore in Messina.

✠ 7. Τοῦ ἁγ. μάρτ. Καλλιόπιου, καὶ τοῦ ἁγ. Γεωργίου, ἐπισκ. Μιτυλήνης.

✠ 7. S. Calliopio martire, e S. Giorgio di Mitilène.

In Pompeiópoli di Cilicia, nella persecuzione di Massimiano, Calliopio dopo inauditi tormenti, fu crocifisso col capo all'ingiù, l'anno 304.

Giorgio venne eletto vescovo di Mitilène nell'isola di Lesbo. Combattè strenuamente per la difesa delle ss. immagini contro Leone Isaurico; per cui fu mandato in esilio, ove nel 735 morì placidamente nel Signore.

✠ 8. Τῶν ἁγ. ἀποστ. Ἡρωδίου, Ἀγάβου καὶ τῶν σὺν αὐτοῖς ἐκ τῶν σ'.

✠ 8. SS. Erodione, Acábo e Ci., dei settanta Discepoli di N. S.

Erodione era parente di S. Paolo, il quale lo salutò nella Epistola ai Romani. — Acabo era profeta di Gerusalemme: allorchè Paolo e Barnaba si trovavano in Antiochia, preannunziò una grande carestia per tutta la Giudea, come di fatto si verificò sotto Claudio Cesare verso il 45-48: a S. Paolo poi, mentre era in Cesarea, predisse la prigione. Rufo era figlio di Simone di Cirène: verso la fine dell'Epistola ai Romani, S. Paolo mandò i suoi saluti a lui, ed ai suoi compagni Asíncrito, Flegonte ed Erma.

✠ 9. Τοῦ ἁγ. μάρτ. Εὐ-  
ψυχίου, τοῦ ἐν Καισαρείᾳ.

✠ 9. S. Eupsichio di  
Cesarea, martire.

Eupsichio era d'una famiglia patrizia di Cappadocia. Dopo avere sposato, consumava la propria vita ed i propri averi a beneficio del prossimo. Quando Giuliano l'Apostata nel 362 passò per Cesarea, avendo inteso che Eupsichio poco prima avea fatto atterrare il tempio della Fortuna, lo condannò a morte, il che fu eseguito il 9 aprile di quello stesso anno. — I cristiani gli eressero una Chiesa, nella quale 8 anni dopo il suo martirio, S. Basilio, divenuto Vescovo di Cesarea, ne celebrò solennemente la festa.

✠ 10. Τῶν ἁγ. μαρτ.  
Τερεντίου, Πομπηίου καὶ  
τῶν σὺν αὐτοῖς.

✠ 10. SS. Terenzio,  
Pompeo e Ci. martiri.

Erano originari dell'Africa: durante la persecuzione di Decio confessarono e predicarono le fede di Gesù Cristo con lo spargimento del proprio sangue per mezzo di battiture, aculei ed altri supplizi. Coronarono il loro martirio con la decapitazione, verso l'anno 250.

✠ 11. Τοῦ ἁγ. ἱερομάρτ.  
Ἀντίπα ἐπ. Περγάμου.

✠ 11. S. Antipa di  
Pérgamo, martire.

Era contemporaneo degli Apostoli: S. Giovanni nell'Apocalisse lo chiama fedele testimonia di Gesù Cristo. Nella persecuzione di Domiziano, verso l'anno 95, incontrò generosamente il martirio a Pérgamo in Frigia entro un bue di bronzo tutto rovente.

✠ 12. Τοῦ ἁγ. Βασιλείου,  
τοῦ ὁμολογητοῦ, ἐπ. Παρίου.

✠ 12. S. Basilio, Con-  
fessore, Vescovo di Pario.

Essendo vescovo di Pario nella Misia, sostenne tenacemente la fede cristiana contro gli Iconoclasti: sostenne battiture, la prigione e l'esilio, e, confessore glorioso, si intessè una corona immarcescibile, sotto l'empio e crudele Leone Isaurico, circa l'anno 735.

✠ 13. Τοῦ ἁγ. καὶ ὁμο-  
λογητοῦ Μαρτίνου, Πάπα  
Ῥώμης.

✠ 13. S. Martino Papa,  
Confessore.

Nacque a Todi in Toscana al principio del 600. Consacratosi allo stato ecclesiastico, fu ammesso nel cetro della Chiesa di Roma, e il 5 luglio del 649 venne unanimamente eletto Pontefice. Nel mese di Ottobre dello stesso anno adunò un Concilio nella Basilica di S. Giovanni in Laterano, nel quale da 105 Vescovi furono condannati i monoteliti. Irritato l'Imperatore Costante, ordinò all'esarca di Ravenna di arrestare il santo Pontefice. Fu strappato a viva forza dalla Chiesa, imbarcato nel giugno 652 e condotto a Costantinopoli, ove giunse in settembre 654, dopo essere stato per un anno in prigione nell'isola di Nasso. Nella metropoli per sei mesi soffrì carcere, ferri, privazioni d'ogni genere, contumelie e minacce di morte. Dalla prigione di Diomede, carico di catene, fu esiliato nel Chersoneso, ove con invincibile fermezza morì il 16 settembre dell'anno 655. — Il suo corpo fu prima portato a Costantinopoli, poi a Roma, dove fu depesto nella Chiesa di S. Silvestro.

✠ 14. Τῶν ἁγ. Ἀποστ. Ἀριστάρχου, Πούδη καὶ Τροφίμου, ἐκ τῶν σ'.

✠ 14. SS. Aristarco, Pudente e Trófimo, dei 70 Discepoli di N. S.

Aristarco era macedone, nativo di Tessalonica, accompagnò S. Paolo in molti viaggi fino alla prima prigionia in Roma, e ne condivise gli stessi pericoli. — Pudente era cittadino romano, senatore, e fu convertito alla fede da S. Pietro, che egli alloggiò in sua casa e dal quale fu battezzato. — Trófimo era greco di Efeso: seguì S. Paolo fino a Gerusalemme. Dopo la prima prigionia di Roma, S. Paolo condusse seco Trofimo nel giro dell'Asia, e lo lasciò infermo a Mileto.

✠ 15. Τοῦ ἁγ. μάρτ. Κρή- σκεντος.

✠ 15. S. Crescenio martire.

S. Crescenio consumò il martirio nel fuoco a Mira nella Licia.

✠ 16. Τῶν ἁγ. παρθενο- μάρτ. Ἀγάπης, Εἰρήνης καὶ Χιονίας.

✠ 16. SS. Agape, Iréne e Chionia, sorelle, Vergini e Martiri.

Queste tre sorelle native di Tessalonica, al momento della persecuzione di Diocleziano e Massimiano, al principio del IV secolo, abbandonarono la loro casa, nascondendosi sopra di un monte, e quivi trascorrevano il tempo nella preghiera. Ma, dopo circa un anno, furono arrestate e condotte dinanzi al Prefetto Dulcezio, il quale, per quanto facesse, non riuscì a persuaderle a sa-

grificare agli idoli. Per questo Agape e Chionia furono gettate nel fuoco. Irene invece, che era stata trovata in possesso dei Libri Santi, contro l'editto di Diocleziano, venne chiusa in carcere. Non riuscendosi a farle negare il Cristo, fu pur essa gettata nel fuoco.

✠ 17. Τοῦ ἁγ. ἱερομ. Συ- μεῶν τοῦ ἐν Περσίδῃ, Ἀγα- πητοῦ, Πάπα Ῥώμης, καὶ τοῦ ἁγ. Ἀκακίου, ἐπ. Μελι- τίνης.

✠ 17. S. Simeone di Persia, S. Agapito Papa e S. Acacio Vescovo di Melitina.

Simeone era Vescovo di Seléucia e di Ctesifonte in Persia nel sec. IV: fu accusato presso Sapore II: per cui il Re ordinò che fossero decapitati tutti i ministri dell'Altare: come fu eseguito il Venerdì Santo del 341.

Agapito, romano di nascita, succedè nel 535 a Giovanni II. Poco dopo la sua elezione, si recò a Costantinopoli, ove con la sua fermezza vinse la resistenza dell'Imperatore Giustiniano, depose l'indegno patriarca Antimo, e consacrò in sua vece S. Menna. Dopo solo 11 mesi di pontificato, Dio chiamò a sè Agapito il 17 aprile 536. — Il suo corpo fu trasportato da Costantinopoli a Roma e tumulato nella Basilica di S. Pietro in Vaticano.

Acacio era lettore della Chiesa di Melitina nel 390. Educò da fanciullo S. Eutimio. Fatto vescovo di Melitina assistè al Concilio di Efeso nel 431. Combattè fortemente contro Teodoro di Mopsuestia. Morì verso il 438.

✠ 18. Τοῦ ἁγ. Ἰωάννου, μαθητοῦ τοῦ Δεκαπολίτου.

✠ 18. S. Giovanni, discepolo di S. Gregorio Decapolita.

Sostenne con fierazza il culto delle ss. immagini al tempo di Leone Isaurico. Fu contemporaneo a S. Giuseppe Innografo, col quale convisse per parecchi anni. Morì verso l'anno 850.

✠ 19. Τοῦ ἁγ. ἱερομ. Παφνουτίου, καὶ Ἰωάννου τοῦ Παλαιολαυρίτου.

✠ 19. S. Pafnuzio, Vescovo e Martire: e S. Giovanni della vecchia Laura.

Pafnuzio, monaco della Tebaide, era stato eletto vescovo di Sais, ed esigliato, regnando l'imperatore Costanzo, per aver procurato nel Concilio di Alessandria, del 362, di persuadere alcuni vescovi dissidenti ad abbracciare la fede cattolica.

Giovanni fiorì nella metà del sec. VIII. Trasportato da divino fervore, abbandonò le mollezze della vita, ed emigrò lungi dalla patria sua e dai suoi parenti. Si ritirò nella vecchia Laura di S. Caritone, donde il suo soprannome di *Paleolavrita*: quivi fu ordinato Sacerdote e spiegò il massimo zelo nella difesa della fede contro gli eretici: compose parecchi inni sacri, e pieno di virtù e di meriti, se ne volò al cielo nei primi del IX secolo.

✠ 20. Τοῦ ἁγ. Θεοδοῦρου τοῦ Τριχινᾶ.

✠ 20. S. Teodoro Trichinate.

E' soprannominato *Trichinate* dall'abito irsuto di pungenti peli col quale, quasi di cilicio, si era ricoperto. Visse nella preghiera e nella penitenza nel deserto della Tracia. Dopo la sua morte, dal di lui corpo usciva un unguento odoroso, che guariva qualsiasi infermità.

✠ 21. Τοῦ ἁγ. ἱερομάρτ. Ἰαννουαρίου καὶ τῆς συνουσίας αὐτοῦ.

✠ 21. S. Gennaro, Vescovo e Compagni martiri.

Nacque alla fine del III secolo in Benevento, di cui poi fu consacrato vescovo, sotto l'imperatore Diocleziano. Andando a visitare il suo diacono Sosio ed altri suoi fedeli imprigionati a Pozzuoli, fu arrestato ancor lui e condotto a Nola, con alcuni chierici che lo accompagnavano. Furono esposti alle fiere a Pozzuoli, ma queste non li toccarono: vennero allora decapitati l'anno 305. Si conservano tuttora a Napoli due ampolle del prezioso sangue di S. Gennaro: ed ogni anno quel sangue miracolosamente si scioglie e diviene liquido.

✠ 22. Τοῦ ἁγ. Θεοδοῦρου Συκεώτου, ἐπ. Ἀναστασιουπόλεως.

✠ 22. S. Teodoro Sicéota, Vescovo di Anastasiopoli.

Teodoro nacque verso il 520 nella piccola città di Sicéa in Galazia. Da giovanetto si ritirò a vita solitaria. Suo malgrado il Vescovo di Anastasiopoli, ammirando la sua virtù, gli conferì i sacri ordini, ed alla morte, gli successe nella sede. Ottenne però di rinziarvisi poco dopo: tornò nel suo Cenobio di Sicéa, ove il Signore si degnò operare per mezzo di lui moltissimi miracoli. Morì il 22 aprile del 613.

✠ 23. Τοῦ ἁγ. μεγαλομάρτ. Γεωργίου, τοῦ Τροπαιοφόρου.

✠ 23. S. Giorgio Megalomartire, il Trionfatore.

Giorgio nacque in Lidda circa il 260 da padre di Cappadocia e da madre di Palestina, fu allevato nella fede cristiana. Abbracciata la vita militare, ascese i più alti gradi delle milizie imperiali: prese parte a molte guerre nelle quali si mostrò ognora valoroso e ne ritor-



nò sempre trionfante. Sotto l'impero di Diocleziano e Massimiano fece pubblica professione della sua fede, ciò che gli procurò persecuzioni, minacce, torture e strazi d'ogni genere: ma pure su questi suoi nemici seppe Giorgio riuscire *trionfatore* con la sua fermezza: e in vero molti pagani si ridussero a convertirsi nell'ammirare la forza con la quale debellava la più raffinata crudeltà degli stessi carnefici, e in non pochi fatti miracolo-

losi, con che Dio si compiacque glorificare il suo invitto campione. Veduto inutile ogni sforzo, l'Imperatore lo fece decapitare l'anno 304. Dopo la pace di Costantino ebbe subito un Tempio in Palestina, che poi fu seguito da tanti altri e per ogni dove d'Oriente e d'Occidente, così da potersi affermare che non vi abbia angolo della Terra che non veneri e presti speciale culto a S. Giorgio il *Trionfatore*.

*Tropario.*

Τροπάριον Ἦχος δ'.

Ὁς τῶν αἰχμαλώτων ἐλευθερωτής, καὶ τῶν πτωχῶν ὑπερασπιστής, ἀσθενούντων ἰατρός, βασιλέων ὑπέρμαχος, τροπαιοφόρε μεγαλομάρτυς Γεώργιε, πρέσβευε Χριστῶ τῷ Θεῷ σωθῆναι τὰς ψυχὰς ἡμῶν.

**O** Gran Martire, Giorgio, tu sei il liberatore dei prigionieri, il protettore dei poveri, il medico degli infermi, il protettore dei regnanti: o Trionfatore, deh! prega Gesù, nostro Dio, per la salute delle anime nostre.

*Kontakion. Ἦχος δ'.*

Γεωργηθεὶς ὑπὸ Θεοῦ, ἀνεδείχθης τῆς εὐσεβείας γεωργὸς τιμωτάτος, τῶν ἀρετῶν τὰ δράγματα συλλέξας σεαυτῶ· σπείρας γὰρ ἐν δάκρυσιν, ἐν εὐφροσύνῃ

*Contakion.*

**D**opo essere stato coltivato da Dio stesso, sei divenuto esimio giardiniere della pietà, per cui hai raccolto abbondanti manipoli di virtù; hai seminato nel-

ἠερίζεις ἀθλήσας δὲ δι' αἵματος, τὸν Χριστὸν ἐκομίσω· καὶ ταῖς πρεσβείαις, Ἄγιε, ταῖς σοῖς πᾶσι παρέχεις πταισμάτων συγχώρησιν.

✠ 24. Τῆς ὁσ. Ἐλισάβετ τῆς Θαυματουργοῦ, καὶ τοῦ ἁγ. μάρτ. Σάβα τοῦ Γότθου.

Elisabetta vergine visse nel VI secolo: governava a Costantinopoli il Monastero dei SS. Cosma e Damiano, costruito dall'Imperatore Giustino. Per le sue rari virtù, Iddio la favorì del dono dei miracoli, per cui viene chiamata la *Taumaturga*.

Saba era di nazione Goto, nacque nel 334, sotto l'Imperatore Valente. Allevato fin da fanciullo nella fede cristiana, si rifiutò di gustare cibi offerti agli idoli: faceva viva propaganda fra i suoi e molti ne convertì, per cui fu cacciato dal suo paese. Quando poi Atalarico promulgò l'editto contro i cristiani, anche Saba fu catturato, e rifiutandosi di mangiare le carni sacrificate agli Dei, ebbe legata una grossa pietra al collo e gettato nel fiume Muséo, ove annegò. Avea 38 anni di età.

✠ 25. Τοῦ ἁγ. ἀποστ. καὶ Ἐβανγελιστοῦ Μάρκου.

le lagrime, e nel gaudio hai poi raccolto; combattesti fino al sangue, ed hai conquistato il Cristo. Deh! o Santo, ottieni a noi tutti la remissione dei nostri peccati.

✠ 24. S. Elisabetta Taumaturga, e S Saba, Martire Goto.

✠ 25. S. Marco Apostolo ed Evangelista.

Marco chiamato anche Giovanni, era cugino di Barnaba, d'origine ebraica, nato nella Cirenaica. Leggiamo negli Atti (XII, 12) che nella casa di Maria, madre di Marco, si adunavano i cristiani a pregare. Convertito Marco alla fede dalle parole di S. Pietro, accompagnò S. Paolo ad Antiochia insieme a Barnaba, verso l'anno 44, quindi passò a Cipro, e in Panfilia: dopo ciò ritornò a Gerusalemme. Quindi seguì S. Pietro a Roma, ove gli fu compagno nel lavoro e nei travagli, e gli faceva da interprete. Nel 67, quando S. Paolo per la seconda volta fu prigioniero, Marco era in Asia. Dietro richiesta dei fedeli di Roma, scrisse in lingua greca il Vangelo, che è il secondo dopo quello di Matteo. Da S. Pietro Marco fu mandato in Egitto per ivi predicare il Vangelo. Dopo aver faticato nella Libia e nel basso Egitto, si condusse in Alessandria, ove fondò quella Chiesa. Crescendo ogni giorno più il numero dei convertiti alla fede, i pagani trascinarono Marco per le strade, facendogli soffrire i più crudeli maltrattamenti, nei quali dovette soccombere. Le sue spoglie furono da alcuni mercanti trasportate a Venezia l'anno 828. — Emblema di S. Marco è il leone, che è appunto il secondo degli animali simbolici veduti dal profeta Ezechiele.

Τροπάριον Ἕχος γ'.

Tropario.

Ἄποστολε ἅγιε καὶ Ἐβανγελιστὰ Μάρκε, πρέσβευε τῷ ἐλεήμονι Θεῷ, ἵνα πταισμάτων

Ο Santo Apostolo ed Evangelista Marco, intercedi presso il misericordioso Dio, per-

ἄφεσιν παράσχη ταῖς  
ψυχαῖς ἡμῶν.

Κοντάκιον. Ἦχος β'.

**Ε**ξ ὕψους λαβὼν τὴν  
χάριν τὴν τοῦ Πνεύ-  
ματος, ῥητόρων πλοκάς  
διέλυσας, Ἀπόστολε, καὶ  
τὰ ἔθνη ἅπαντα σαγή-  
νεύσας, Μάρκε ἀοίδιμε,  
τῷ σὺ Δεσπότῃ προσή-  
γαγες, τὸ θεῖον κηρύ-  
ξας Εὐαγγέλιον.

✠ 26. Τοῦ ἁγ. ἱερομ. Βα-  
σιλέως, ἐπισκ. Ἀμασείας.

Fu metropolita di Amaséa nel Ponto: intervenne ai Sinodi locali di Ancira e di Neocesarea nel 314, opponendosi fortemente ai seguaci dell'eresia ariana. Nella persecuzione di Licinio, il 28 marzo 322, fu catturato a Nicomedia e messo a morte. Il di lui corpo gettato in mare, per divina visione fu rinvenuto da un tale di nome Eldifóro, e solennemente trasportato ad Amasea il 26 Aprile di quello stesso anno.

chè conceda alle anime  
nostre il perdono dei  
peccati.

*Contakion.*

**O** glorioso Apostolo,  
con la grazia che  
hai ricevuto dall'alto,  
hai saputo dissipare i  
sofismi dei rétori: e  
con la predicazione del  
santo Vangelo hai at-  
tratto nelle tue reti tut-  
te le genti, e le hai  
presentate al tuo Si-  
gnore, o Marco, degno  
di ogni encomio.

✠ 26. S. Basilio, Vesco-  
vo di Amaséa, Martire.

✠ 27. Τοῦ ἁγ. ἱερομ. Συ-  
μεῶν, συγγενοῦς τοῦ Κυρίου.

✠ 27. S. Simeone iero-  
martire, cugino di N. Si-  
gnore.

Era cugino di Gesù, perchè figlio di Cléofa o Alféo, fratello di Giuseppe. Fu ordinato Vescovo di Gerusalemme alla morte di S. Giacomo. Avendo rimproverato agli Ebrei le crudeltà commesse contro S. Giacomo, fu imprigionato, quindi crocifisso verso l'anno 107, durante l'impero di Traiano.

✠ 28. Τῶν ἁγ. ἀποστ.  
ἐκ τῶν Ἑβδομήκοντα, Ἰά-  
σωνος καὶ Σωσιπάτρου.

✠ 28. SS. Giasone e  
Sosipatro, dei 70 Disce-  
poli del Signore.

Giasone era parente e discepolo di S. Paolo: nato a Tessalonica nella Macedonia. S. Paolo alloggiò presso di lui tutto il tempo che soggiornò in quella città: e fu per questo che gli Ebrei suscitarono una gran sedizione, e lo tradussero dinanzi ai giudici. Questi magistrati, quantunque spinti dalle grida del popolo, lasciarono però in libertà Giasone. — S. Paolo nella sua Epistola ai Romani, scritta da Corinto, (XVI, 21) dice:.... *vi salutano Giasone e Sosipatro, miei parenti.* Sosipatro era di Berea nella Macedonia: fu convertito da S. Paolo, dopo che questo apostolo fu scacciato da Tessalonica, e l'accompagnò per qualche tempo. Si dice che Giasone sia stato poi vescovo di Tarso in Cilicia, e Sosipatro, vescovo di Iconio.

✠ 29. Τῶν ἐν Κυζίκῳ |

✠ 29. I SS. nove Mar-

ἐννέα μαρτύρων, καὶ τοῦ  
ὄσ. Μήμενος τοῦ θαυμα-  
τουργοῦ.

I santi Teógnide, Rufo, Antipatro, Teóstico, Arté-  
mide, Magno, Teódoto, Taumasio e Filémone furono  
martirizzati a Cizico, durante la persecuzione di Licinio,  
verso l'anno 322.

✠ 30. Τοῦ ἁγ. ἀποστ.  
Ἰακώβου.

✠ 30. S. Giacomo Apo-  
stolo, *il Maggiore*.

E' soprannominato *maggiore* per distinguerlo dal  
fratello, il *minore* che fu Vescovo di Gerusalemme. Era  
figlio di Zebedeo e di Salóme, e fratello maggiore di  
S. Giovanni Evangelista. Egli era di Betsàida, città della  
Galilea. Fu chiamato all'apostolato con Giovanni. men-  
tre aggiustavano le reti col padre loro Zebedeo, che era  
pescatore. Gesù diede loro il nome di *Boanèrgi*, cioè *fi-  
gli del tuono*, forse perchè essi lo pregarono di far di-  
scendere il fuoco del cielo sulla città dei Samaritani,  
che non aveano voluto riceverli. Essi furono testimoni  
della Trasfigurazione del divin Salvatore sul m. Tabor,  
e l'accompagnarono nell'orto degli Ulivi. Giacomo pre-  
dicò il Vangelo di Gesù Cristo con molto zelo a Geru-  
salemme, per il che i Giudei suscitarono contro di lui  
Erode Agrippa: questi ordinò che egli fosse ucciso col-  
la spada, verso il tempo di Pasqua dell'anno 44: quindi  
S. Giacomo è il primo degli Apostoli che abbia sofferto  
il martirio. — E' tradizione nella Spagna che S. Giaco-  
mo vi portò la luce del Vangelo. Il corpo di lui fu se-

polto in Gerusalemme: ma poco dopo fu trasportato  
dai suoi discepoli nella Spagna, della quale è Patrono.

Τροπάριον Ἦχος γ'.

Ἄποστολε ἅγιε Ἰάκω-  
βε, πρέσβευε τῷ ἐ-  
λεήμονι Θεῷ, ἵνα πται-  
σμάτων ἄφεσιν παρά-  
σγηταὶς ψυχαῖς ἡμῶν.

*Tropario.*

**O** Santo Apostolo Gia-  
como, intercedi pres-  
so il misericordioso Dio,  
perchè conceda alle a-  
nime nostre il perdono  
dei peccati.

Κοντάκιον Ἦχος β'.

Φωνῆς θεϊκῆς ἀκούσας  
προσκαλούσης σε,  
ἀγάπην πατρός παρεί-  
δες, καὶ προσέδραμες  
τῷ Χριστῷ, Ἰάκωβε, με-  
τὰ καὶ τοῦ συγγόνου σου,  
ἐνδοξε· μεθ' οὗ ἠξιώθης  
ἰδεῖν Κυρίου τὴν θείαν  
Μεταμόρφωσιν.

*Contakion.*

**P**er ascoltare la voce  
divina che ti chia-  
mava, hai abbandonato  
il padre tuo e hai se-  
guito Gesù con tuo fra-  
tello, o glorioso Apo-  
stolo: con esso meriti-  
stasti poi di esser testi-  
monio della Trasfigura-  
zione del divin Salva-  
tore.



✠ 1. Τοῦ ἁγ. προφ. Ἰε-  
ρεμίου καὶ τοῦ ἁγ. ἱερομ.  
Μαύρου.

Geremia è il secondo dei Profeti maggiori. Era figlio di Elcia di stirpe sacerdotale, della tribù di Beniamino. Profetò per più di 40 anni dal 626 a. C., nel l'epoca della ultima cattività del popolo di Dio sotto Sedecia, quando essendo rimasti solo pochi in patria a coltivare la terra, vi restò pur egli a piangere la desolazione di Gerusalemme e la schiavitù dei suoi connazionali. Ma anche quei pochi prevaricarono, onde temendo la vendetta dei Caldeji, fuggirono in Egitto e trasportarono seco, a viva forza, Geremia e Baruch suo discepolo e scrivano. Quivi profetò contro gli Egiziani, i Filistei e altri: per cui fu lapidato a Tarni, capitale del Basso Egitto, dai suoi stessi connazionali, irritati pei suoi rimproveri e le sue minaccie.

✠ 2. Ἡ ἀνακομιδὴ τοῦ  
λειψάνου τοῦ ἐν ἁγίοις πα-  
τρὸς ἡμῶν Ἀθανασίου τοῦ  
μεγάλου.

Santo Vescovo e Dottore fu suscitato dalla divina Provvidenza a liberare la Chiesa dall'arianesimo.— Nato in Alessandria di Egitto verso il 295, fu educato alla scuola del santo Patriarca Alessandro, che fanciullo l'adottò. Fu da lui consacrato diacono; nel 325 lo

✠ 1. S. Geremia profe-  
ta, e S. Mauro, vescovo e  
martire.

✠ 2. Trasporto delle  
Reliquie del S. Dottore  
Atanasio il Grande.

condusse seco al Concilio di Nicea, ove ne ebbe valida assistenza di consiglio e di opera. Morto Alessandro, fu elevato alla sede di Alessandria alla unanimità nel 328. Come avea fatto essendo diacono, sostenne la dottrina della consustanzialità del Verbo. Di qui le ire contro di lui. Si rifiutò di ricevere Ario nella sua Chiesa, perciò gli si suscitavano contro le gelosie dell'Imperatore Costantino, e lo accusarono fra l'altro dell'uccisione del Vescovo Arsenio. Nonostante una splendida difesa, fu cacciato in esilio a Treviri nella Gallia. Morti Ario e l'Imperatore Costantino, Costanzo ristabilì Atanasio nella sua sede con una lettera laudatoria nel 338: gli furono fatte grandi feste. Ma fu accusato di nuovo dagli ariani e fu deposto, nominandosi in suo luogo un altro vescovo. Atanasio allora si rifugiò a Roma, dove Papa Giulio I lo accolse benevolmente e in un'assemblea di Vescovi del 342 lo dichiarò innocente. Ritornato, nuovi disordini lo obbligarono a fuggire fra gli anacoreti della Tebaide, ove dettò alcune regole di vita monastica. Gioviano salito al trono nel 366, lo richiamò e il suo ritorno fu festeggiatissimo. Di nuovo sotto Valente fu esiliato, ma pur finalmente questo imperatore lo richiamò. Fu per breve tempo: perchè Atanasio spossato dai travagli e dai dispiaceri, nonchè sfinito dalle fatiche e dalle sventure, a circa 78 anni di età, moriva per riposarsi eternamente in Dio l'anno 48 di suo episcopato, il 3 maggio 373. — E' celebrato da S. Gregorio Nazianzeno come il più strenuo difensore della fede. Animo veramente eletto, forte ed invincibile, tutto affrontò e sopportò per sostenere degnamente la divinità del Figliuolo di Maria.

Τροπάριον Ἦχος γ'.

Στῦλος γέγονας ὀρθο-  
δοξίας, θείους δόγ-  
μασιν ὑποστηρίζων τὴν  
Ἐκκλησίαν, Ἱεράρχα  
Ἀθανάσιε, τῷ γὰρ Πα-  
τρὶ τὸν Υἱὸν ὁμοούσιον  
ἀνακηύξας, κατήσχυ-  
νας Ἀρειον. Πάτερ ὄ-  
σιε, Χριστὸν τὸν Θεὸν  
ἰκέτευε δωρήσασθαι ἡ-  
μῖν τὸ μέγα ἔλεος.

Κοντάκιον Ἦχος β'.

Ὁρθοδοξίας φυτεύσας  
τὰ δόγματα, κακο-  
δοξίας ἀκάνθια ἐξέτε-  
μες, καὶ τὸν τῆς πί-  
στεως σπόρον ἐπλήθυνας  
τῇ ἐπομβρίᾳ τοῦ Πνεύ-  
ματος, ὅσιε διὸ εὐφρη-  
μοῦμεν τὴν μνήμην σου.

*Tropario.*

**O** Gerarca Atanasio,  
fosti colonna del-  
l'ortodossia, conferman-  
do la dottrina della  
Chiesa con i divini dog-  
mi: infatti col promul-  
gare il divin Figlio con-  
sustanziale al Padre, di-  
struggesti l'eresia di  
Ario. Padre Santo, deh!  
supplica Gesù nostro  
Dio, perchè ci conceda  
la grande sua miseri-  
cordia.

*Contakion.*

**S**pargendo i dogmi del-  
la ortodossia, di-  
struggesti le spine del-  
le false dottrine, e mol-  
tiplicasti il buon seme  
della fede con la ru-  
giada del divino Spiri-  
to. Padre Santo, noi  
festeggiamo la tua me-  
moria.

✠ 3. Τῶν ἁγ. μαρτύρων  
Τιμοθέου καὶ Μαύρας.

✠ 3. SS. Timoteo e  
Maura martiri.

Timoteo era lettore nella Tebaide: sposò una cri-  
stiana, chiamata Maura, ma poco dopo il matrimonio  
furono arrestati e condotti dinanzi ad Ariano governa-  
tore. Dopo averli tormentati in vario modo, trovandoli  
sempre più saldi nella fede, il governatore li fè sospen-  
dere l'uno davanti all'altra. Rimasero in questo sup-  
plizio per nove giorni, dopo di che spiccarono il volo  
per il riposo eterno.

✠ 4. Τῆς ἁγ. μάρτυρος  
Πελαγίας.

✠ 4. S. Pelagia martire.

La Vergine Pelagia nacque a Tarso in Cilicia. Nel-  
la persecuzione di Diocleziano, verso l'anno 288, rin-  
chiusa in un bue di bronzo ardente, consumò il suo  
glorioso martirio, a difesa della sua fede e della sua  
verginità.

✠ 5. Τῆς ἁγ. μάρτ. Εἰ-  
ρήνης.

✠ 5. S. Irène martire.

Irene era figlia di Licinnio; fu battezzata da Ti-  
moteo apostolo. Avendo con la sua fermezza nella fe-  
de vinto le sevizie del padre pagano, lo ridusse ad ab-  
bracciare ancor egli il Cristianesimo. Nuovamente fu  
sottoposta a tormenti nella persecuzione di Numeriano.  
Condotta ad Efeso, quivi fu coronata del martirio a  
colpi di spada.

✠ 6. Τοῦ ἁγίου καὶ δι-  
καίου Ἰωβ.

Giobbe abitava nella terra di Hus, nell'Idumea Orientale: era giusto, timorato di Dio e illustre per numerosa famiglia e immense ricchezze. Per divina permissione privato di tutti i suoi beni e dei figliuoli, cosperso di piaghe, diffamato e disprezzato, si mantenne fedele a Dio, che egli benedisse ognora nella sua tribolazione. E Dio lo premiò, giustificandolo e rendendogli centuplicato quanto gli era stato tolto. Circondato da numerosa famiglia, Giobbe a 240 anni chiuse la sua santa vita con una morte felice.

✠ 7. Ἡ φανέρωσις τοῦ  
τιμίου σταυροῦ ἐν τῇ πόλει  
Ἱερουσαλὴμ, ἐπὶ Κωνσταν-  
τίου.

Il giorno 7 maggio del 351 a Gerusalemme, il martedì avanti la festa dell'Ascensione, alle ore tre di giorno, apparve un grandioso segno della S. Croce, che partendo dal m. Golgota giungeva fin al monte degli Ulivi, ed era circondata da una luce così splendente da offuscare i raggi del sole.

Tutti indistintamente la videro, e tutti si precipitarono nelle Chiese con sentimenti di compunzione e di gioia, e resero grazie a Dio per il portentoso evento. — S. Cirillo, in una sua lettera, ne informa l'imperatore Costanzo, confermandolo nella fede cattolica.

✠ 6. S. Giobbe profeta.

✠ 7. Apparizione della  
S. Croce a Gerusalemme  
sotto l'imperatore Co-  
stanzo.

✠ 8. Τοῦ ἁγ. ἀποστ. καὶ  
Εὐαγγελιστοῦ Ἰωάννου τοῦ  
Θεολόγου καὶ τοῦ ὁσ. Ἀρ-  
σενίου τοῦ Μεγάλου.

✠ 8. S. Giovanni Apo-  
stolo ed Evangelista, il  
*Teologo*; e S. Arsenio il  
Grande.

L'Apostolo ed Evangelista S. Giovanni era figlio di Zebedeo e fratello di S. Giacomo Maggiore. Da pescatore, messosi alla sequela di Gesù, ne divenne il discepolo prediletto: fu l'unico che seguì Gesù fino alla Croce. La Chiesa greca gli dà il titolo di *Teologo* perchè mai altr'uomo ha scritto più altamente della Divinità del Verbo, Figlio dell'Eterno Padre. Il 26 settembre abbiamo già fatto di questo Santo Apostolo una commemorazione.

Arsenio nacque a Roma circa la metà del IV secolo da una famiglia patrizia. Ben presto divenne dignitario della Corte imperiale, e Teodosio il grande a lui affidò la educazione dei suoi figli Arcadio e Onorio. Ma il disprezzo del mondo e il desiderio della solitudine, lo fecero fuggire, e verso il 390 occultamente si imbarcò e passò in Alessandria di Egitto, quindi all'eremo di Schiti: rinchiudosi in una celletta, fece vita di orazione, di digiuno e di studio sulle SS. Scritture. Per una incursione di barbari dalla Libia, Arsenio si vide obbligato a lasciare lo Schiti, e nel 430 si ritirò a Canopo vicino ad Alessandria presso l'Arcivescovo Teofilo. Dopo poco altro tempo, verso il 445, Arsenio, all'età di 95 anni, chiudeva la sua penitente carriera. — E' detto *Grande*, perchè, a testimonianza di S. Girolamo, è da annoverarsi fra i più illustri santi e maestri di vita ascetica.

Τροπάριον. Ἦχος β'.

**Α**πόστολε Χριστῶ τῷ Θεῷ ἡγαπημένε, ἐπιτάχυνον ῥῦσαι λαὸν ἀναπολόγητον· δέχεταιί σε προσπίπτοντα, ὁ ἐπιπεσόντα τῷ στήθει καταδεξάμενος· ὃν ἰκέτευε, Θεολόγε, καὶ ἐπίμονον νέφος ἐθνῶν διασκεδάσαι, αἰτούμενος ἡμῖν εὐρῆνην καὶ τὸ μέγα ἔλεος.

Κοντάκιον. Ἦχος β'.

**Τ**ὰ μεγαλεῖά σου, Παρθένε, τίς διηγῆσεται; βρούεις γὰρ θαύματα, καὶ πηγάζεις ἰάματα, καὶ πρεσβεύεις ὑπὲρ τῶν ψυχῶν ἡμῶν, ὡς Θεολόγος καὶ φίλος Χριστοῦ.

Tropario.

**O** Apostolo prediletto di Gesù, deh! affrettati a venire in aiuto di noi deboli: ben ti accoglie Colui che si degnò farti posare sul Suo Cuore. Orbene, supplicalo, o Teologo, che voglia dissipare la tenace nube dei nostri nemici; ci ottieni altresì la pace e abbondante misericordia.

Contakion.

**C**hi potrà mai narrare la tua grandezza, o Apostolo Vergine? Da te scaturiscono meraviglie, tu sei fonte di guarigioni. Deh! intercedi per le anime nostre, o Teologo e prediletto di Gesù.

✠ 9. Τοῦ ἁγ. προφήτου Ἠσαίου καὶ τοῦ ἁγ. μάρτ. Χριστοφόρου.

✠ 9 S. Isaia profeta e S. Cristoforo martire.

Isaia, il primo dei Profeti maggiori, era figlio di Amos, della città di Gerusalemme e del sangue reale di David. Da giovane si dedicò intieramente a Dio, cominciò ad essere il ministro della sua parola e a profetare alla fine del regno di Ozia. Predisse la cattività di Babilonia e la liberazione, e in essa la schiavitù del genere umano sotto il demonio e la sua liberazione per mezzo di G. Cristo.

Egli parla con tale chiarezza, che S. Girolamo più che profeta lo dice Evangelista ed Apostolo. Egli confermò la sua profezia con insigni miracoli. Manasse, re di Giuda e cognato di Isaia, non potendo soffrire i suoi rimproveri, lo fece segare in due con una sega di legno. Così lo zelo e la libertà santa, con la quale egli riprese le empietà del regnante, meritò a lui la gloria di martire, con la quale coronò il lungo e glorioso suo ministero. — Morì nell'anno del mondo 3323.

Cristoforo durante la persecuzione di Decio, soffrì il martirio a Licia nel 249.

✠ 10. Τοῦ ἁγ. Ἀποστ. Σίμωνος τοῦ Ζηλωτοῦ.

✠ 10. S. Simone Cananeo Apostolo.

Simone nacque nella Galilea. La devozione che mostrò al Divino suo Maestro gli meritò il nome di Cananeo, che in lingua siro-caldea significa zelante. Si vuole pure che egli abitasse la città di Cana, e che alle

sue nozze Gesù facesse il miracolo di cangiar l'acqua in vino. Egli evangelizzò l'Egitto e la Mauritania, quindi ritornò in Oriente: chiuse la sua operosa vita a Snamir, nella Persia, con il martirio sulla croce.

✠ 11. Τοῦ ἁγ. ἱερομ. Μωκίου. - Τὰ ἐγκαίνια τῆς Κωνσταντινουπόλεως.

✠ 11. S. Muzio Vescovo e martire. - *Fondazione di Costantinopoli.*

Muzio nacque da genitori cristiani a Bisanzio nel principio dell'anno 390. Ordinato sacerdote, per aver fatto propaganda contro l'idolatria, fu imprigionato per ordine di Diocleziano: fu prima sottoposto a torture e vessazioni d'ogni genere ad Anfipoli di Macedonia, quindi, condotto a Bisanzio, coronò il suo martirio con la decapitazione.

In Oriente si commemora la fondazione di Costantinopoli, quando cioè l'imperatore Costantino il Grande impossessatosi della città di Bisanzio, dopo averla trasformata, ingrandita e abbellita, le impose il proprio nome, chiamandola non più Bisanzio, ma Costantinopoli.

✠ 12. Τῶν ἁγίων Ἐπιφάνιου ἐπ. Κύπρου, καὶ Γερμανοῦ ἀρχιεπ. Κωνσταντινουπόλεως καὶ τοῦ ἁγ. Φιλίππου τοῦ Ἀργυρίου.

✠ 12. SS. Epifanio vescovo di Cipro e Germano Arcivescovo di Costantinopoli, e S. Filippo di Agira.

Epifanio nacque l'anno 315 a Besandóne di Palestina. Abbracciò la vita monastica sotto la guida di

S. Harione, quindi passò in Egitto. Fabbriò un monastero, ove ricevè molti monaci, che egli stesso dirigeva. Nel 367 fu eletto Vescovo di Costanza di Cipro; combattè coraggiosamente contro gli eretici del tempo. Resse l'anima sua a Dio, nell'età di oltre 80 anni, il 12 maggio 403.

Germano era figlio del patrizio Giustiniano, nato a Costantinopoli verso la metà del sec. VII. Fu ordinato vescovo di Cizico nella Propontide l'anno 705: di poi collocato sulla sede patriarcale di Costantinopoli il 715. Nulla trascurò per ridurre sulla retta via Leone Isaurico, ma, vedendo inutili tutti i suoi sforzi, abdicò il 22 gennaio 730, e andò a rinchiudersi nella sua casa paterna, ove morì nell'età di 95 anni. — Fu illustre scrittore e poeta sacro; il primo difensore delle sacre immagini.

Filippo nacque in Tracia verso la fine del IV secolo da padre siro e da madre romana, ricchi negozianti d'armenti: da giovane fu iscritto al clero e ordinato diacono. Per visitare le tombe dei SS. Apostoli, si condusse a Roma con il compagno S. Eusebio. Il Papa lo ordinò sacerdote, quindi lo mandò in Sicilia per predicarvi e distruggervi i resti dell'idolatria. Si fermò in una spelunca nella regione dell'Etna presso il monte di Agira, e quivi si diè attivamente a combattere le molte superstizioni di quel popolo. Fece costruire una chiesa in forma di Croce in Agira, con il sepolcro per sè. Dopo poco morì, il 12 maggio, circa l'anno 453.

✠ 13. Τῆς ἁγ. μάρτ. Γλυκερίας.

✠ 13. S. Gliceria martire.

La celebre martire romana S. Gliceria incontrò coraggiosamente la morte l'anno 177, sotto l'imperatore Antonino.

✠ 14. Τοῦ ἁγ. μεγαλο- | ✠ 14. S. Isidoro mega-  
μάρτ. Ἰσιδώρου τοῦ ἐν Χίῳ. | lomartire di Chio.

Isidoro era di Alessandria, ufficiale della milizia romana, sotto l'imperatore Decio. Condottosi a Chio, nel mar Egeo, fu denunziato come cristiano e imprigionato. Rimanendo fedele nella sua confessione, fu gettato in un pozzo verso l'anno 250. La tradizione vuole che l'acqua di quel pozzo sani gli infermi, che vanno ad attingerla.

✠ 15. Τοῦ ἁγ. Παχωμίου | ✠ 15. S. Pacomio il  
τοῦ Μεγάλου, καὶ τοῦ ἁγ. | Grande, e S. Achille di  
Ἀχιλλίου ἀρχιεπ. Λαρίσσης. | Larissa.

Pacomio, istitutore dei cenobiti, nacque nell'Alta Tebaide verso l'anno 292. Abbracciò da giovane la carriera militare, ma poi ammirato delle virtù dei Cristiani, si ritirò nella Tebaide e si fè battezzare. Quindi ubbidendo a divina ispirazione, fabbricò un Cenobio a Tabenna sulle rive del Nilo: ben presto dovette erigere altri nove, e un decimo altresì per le donne al di là del fiume Nilo. Calunniato, si giustificò completamente. Morì a Tabenna il 14 maggio 348.

Achilleo Arcivescovo di Larissa in Tessaglia, fiorì sotto Costantino Magno. Nel Concilio di Nicea del 325 combattè coraggiosamente contro Ario. Se ne volò al Signore l'anno 330.

✠ 16. Τοῦ ἁγ. Θεοδώρου | ✠ 16. S. Teodoro il  
τοῦ Ἁγιασμένου. | santificato.

Nacque verso l'anno 314 a Latopoli nell'Alta Tebaide. All'età di 14 anni si mise sotto la condotta di S. Pacomio a Tabenna; questi, ammaestrandolo nella virtù, lo impiegò nella visita dei Cenobi, quindi lo nominò superiore a Tabenna. Accolse S. Atanasio nel 365 e morì il 27 aprile del 366, all'età di 53 anni. Per la purità sua e santità, cui si dedicò fin dalla primissima giovinezza, venne soprannominato il *Santificato*.

✠ 17. Τῶν ἁγ. Ἀποστ. | ✠ 17. SS. Andronico e  
Ἀνδρονίκου καὶ Γιουνίας. | Giunia Apostoli.

Di essi fà l'elogio S. Paolo nell'Epistola ai Romani (XVI-7), ove dice: *Salutate Andronico e Giunia, miei parenti, che con me furono in prigione: essi sono celebri fra gli Apostoli, e prima di me abbracciarono la fede di Gesù Cristo*. Dicesi che abbiano subito il martirio a Gerusalemme l'11 ottobre.

✠ 18. Τῶν ἁγ. μαρτ. | ✠ 18. SS. Pietro, Dio-  
Πέτρου, Διονυσίου, Ἀνδρέου | nisisio, Andrea e Cc. mar-  
καὶ τῶν σὺν αὐτοῖς· καὶ τοῦ | tiri: e S. Filetérou.  
ἁγ. Φιλετέρου.

I SS. Andrea, Pietro, Paolo e Dionisia, a Làmpsaco città dell'Ellesponto, furono lapidati per la causa di

G. Cristo, sotto l'impero di Decio. — S. Cristina subì il martirio a Tiro della Fenicia; e i SS. Eraclio, Paolino e Menédimo nella Scizia.

✠ 19. Τῶν ἁγ. μαρτ. Πατρικίου, ἐπ. Προύσης, Ἀκακίου, Μεγάνθρου καὶ Πολυαίνου.

✠ 19. SS. martiri Patrizio, vescovo di Brussa, e Acacio, Menandro e Pollieno.

Patrizio era vescovo di Brussa in Bitinia: per aver convertito molti alla fede cristiana fu catturato e sottoposto a crudeli torture, dopo le quali fu ucciso a colpi di spada insieme ai suoi tre discepoli Acacio, Menandro e Pollieno.

✠ 20. Τοῦ ἁγ. μάρτ. Θεολελαίου.

✠ 20. S. Talleléo martire.

Era di professione medico; nella persecuzione di Numeriano, circa l'anno 284, subì il martirio in Edessa di Cilicia.

✠ 21. Τῶν ἁγίων ἱσαποστόλων Βασιλέων Κωνσταντίνου καὶ Ἑλένης.

✠ 21. Memoria dei Santi, gloriosi Imperatori Costantino e S. Elena.

Costantino era figlio di Elena e di Costanzo Cloro, imperatore della parte occidentale dell'impero romano. Nacque verso il 280 in Naissa città della Dardania. Al-

la morte del padre, nel 306, gli successe sul trono. L'anno 312 mosse verso l'Italia contro Massenzio e Massimiano: Presso Roma vide in cielo una croce luminosa con la scritta: *Con questo segno vincerai*. Allestì uno stendardo in forma di croce, mosse contro Massenzio e lo sconfisse presso il Ponte Milvio il 29 ottobre. L'indomani entrò in trionfo a Roma e fu proclamato Imperatore d'Occidente. L'anno 313 da Milano con un editto proclamò la libertà dei culti, dando formalmente la pace ai Cristiani. Abbattuto Licinio nel 324, rimase unico monarca dell'Occidente e dell'Oriente. Con ciò trionfò definitivamente il Cristianesimo. Fondò Costantinopoli, cui diè il proprio nome, e vi trasportò il trono imperiale da Roma; perciò fu chiamata la *nuova Roma*. Di consenso e coll'autorità del Papa S. Silvestro indisse nel 325 un Concilio dei Vescovi a Nicea, il primo ecumenico, ove fu condannato Ario. — Costantino fu battezzato pochi giorni prima della sua morte da Eusebio di Nicomedia. Morì il 12 Maggio dell'anno 337. Egli fu uno dei più grandi principi, sia che si volve lo sguardo alle sue grandi azioni, sia finalmente che si considerino i grandi servizi da lui resi alla Chiesa.

S. Elena madre del Grande Costantino si convertì alla religione cristiana a circa 60 anni, e dopo quel momento non cessò di edificare la Chiesa con le sue rare virtù. Intraprese il viaggio di Gerusalemme, fece costruire la superba Chiesa del Santo Sepolcro, dopo d'aver scoperta la vera Croce. Spirò fra le braccia di Costantino, poco dopo il suo ritorno dalla Palestina l'anno 327.

Τροπάριον Ἦχος πλ. β'.

Τοῦ Σταυροῦ σου τὸν τύπον ἐν οὐρανῷ θεασάμενος, καὶ ὡς Παῦλος τὴν κλήσιν οὐκ ἐξ ἀνθρώπων δεξάμενος, ὁ ἐν βασιλευσιν Ἀποστολὸς σου, Κύριε. βασιλεύουσαν Πόλιν τῇ χειρὶ σου παρέδωτο ἦν περισώζε διαπαντὸς ἐν εἰρήνῃ, πρεσβείαις τῆς Θεοτόκου, μόνε φιλόνηρωπε.

Κοντάκιον Ἦχος γ'.

Κωνσταντῖνος σήμερον, σὺν τῇ μητρὶ τῇ Ἐλένῃ, τὸν Σταυρὸν ἐκφαίνουσι. τὸ πανσεβάσμιον Ξύλον, πάντων μὲν τῶν Ἰουδαίων αἰσχύνην ὄντα, ὄπλον δὲ πιστῶν ἀνάκτων κατ' ἐναντίων δι' ἡμᾶς γάρ

*Tropario.*

Costantino, che fra i regnanti è divenuto Apostolo del Signore, dopo avere scorto in cielo il segno della Croce, accogliendo come Paolo la divina chiamata, ha consegnato nelle tue mani, o Signore, la città regina. Deh! Tu, che solo agli uomini, conservala ognora nella pace, per la intercessione della Madre tua.

*Contakion.*

Oggi Costantino e la madre sua Elena, ci mostrano il venerabile legno della Croce, obbrobrio per i Giudei, difesa invece e protezione dei fedeli contro i nemici. Sì, proprio

ἀνεδείχθη σημεῖον μέγα καὶ ἐν πολέμοις φρικτόν.

per noi è apparso questo grande segno, terribile nelle guerre.

✠ 22. Τοῦ ἁγ. μάρτ. Βασιλίσκου.

✠ 22. S. Basilisco martire.

Basilisco soldato viveva nel IV secolo, era cugino del gran martire Teodoro Tirone: era nato a Cumiale di Cappadocia: fu arruolato con altri due, Cleónico ed Eutropio, nella compagnia, cui apparteneva S. Teodoro. In seguito agli editti di Diocleziano, il governatore li sottopose ad aspra tortura: i suoi compagni furono appesi ad un patibolo, Basilisco invece rinchiuso in duro carcere. Prima di essere giudicato, tornò a Cumiale a salutare i parenti ed esortarli a rimanere fedeli alla religione. Quindi ricondotto a Comana sul Ponto, fu dal Governatore Agrippa soggetto a tormenti: trovato inflessibile, fu condannato a morte, quindi gettato nel fiume Iris.

✠ 23. Τοῦ ἁγ. Μιχαὴλ ἐπισκ. Συνάδων, τοῦ ὁμολογητοῦ.

✠ 23. S. Michele, Vescovo di Sinada, Confessore.

Fu monaco nel Cenobio di S. Tarasio al Ponto Eusino insieme a S. Teofilatto di Nicomedia. Da S. Tarasio stesso nel 784 eletto Metropolita di Sinada nella Frigia, intervenne nel II Concilio di Nicea. L'anno 811 andò a Roma, legato al Papa Leone III con la lettera

sinodale di Niceforo Patriarca di Costantinopoli. Fu dall'imperatore Leone l'Armeno esiliato in Eudocia. Perseguitato quindi da un luogo all'altro, dopo aver subito crudeli tormenti, terminò i suoi giorni il 23 maggio dell'826.

✠ 24. Τοῦ ὁσ. Συμεὼν τοῦ ἐν τῷ θαυμαστῷ ὄρει.

✠ 24. S. Simeone, stilita, dal *Monte meraviglioso*.

Nacque l'anno 521 in Antiochia di Siria. Si esercitò dapprima nella penitenza sopra di un monte presso di Antiochia, che da lui fu denominato *Meraviglioso*, poichè fu spettacolo delle sue gesta virtuose. Passò una grande parte della sua vita su varie colonne: su l'ultima che si fece costruire presso Antiochia, dimorò circa quarantacinque anni. All'età di 85 anni passò al Signore nel 596.

✠ 25. Ἡ τρίτη εὐρεσις τῆς Κεφαλῆς τοῦ Προδρόμου.

✠ 25. La terza invenzione del Capo di S. Giovanni Battista.

Questa terza invenzione o piuttosto manifestazione del prezioso Capo di S. Giovanni Battista si dice che avvenisse a Comana di Cappadocia, ove era stata trasportata al tempo della presa di Emessa da parte degli Arabi nel 760. Ritrovata, fu solennemente restituita a Costantinopoli nell'823 sotto l'Imperatrice Teodora e Michele suo figlio.

✠ 26. Τοῦ ἁγ. ἀποστόλου Κάρπου, ἐκ τῶν ο'.

✠ 26. S. Carpo Apostolo, dei 70 Discepoli.

Questo Apostolo dovette ospitare a Tróade S. Paolo, difatti egli dice nella sua II Epistola a Timoteo (IV.13): *Venendo, portami il mantello, che io lasciai a Tróade in casa di Carpo: così i libri, e particolarmente le pergamene*. Sembra che fosse suo ufficio portare le epistole dell'Apostolo a coloro cui erano dirette. Dopo aver convertito molti a Cristo, riposò in pace nel Signore.

✠ 27. Τοῦ ἁγ. ἱερομ. Ἑλλαδίου.

✠ 27. S. Elladio Vescovo e martire.

Nella invasione dei Persiani in Siria e nella Palestina nel secolo VI Elladio dopo avere governato santamente la sua Chiesa, fu crudelmente flagellato, gettato nel fuoco, dal quale uscì illeso, e finalmente ucciso di spada. Il suo corpo fu trasportato a Costantinopoli.

✠ 28. Τοῦ ἁγ. ἱερομ. Ἐδτυχοῦς, ἐπ. Μελιτινῆς.

✠ 28. S. Eutichio, vescovo di Melitina, martire.

Eutichio fu vescovo e martire a Melitina, nell'Armenia minore; nella ufficiatura viene chiamato *Discepolo degli Apostoli*.

✠ 29. Τῆς ἁγ. μάρτ. Θεοδοσίας.

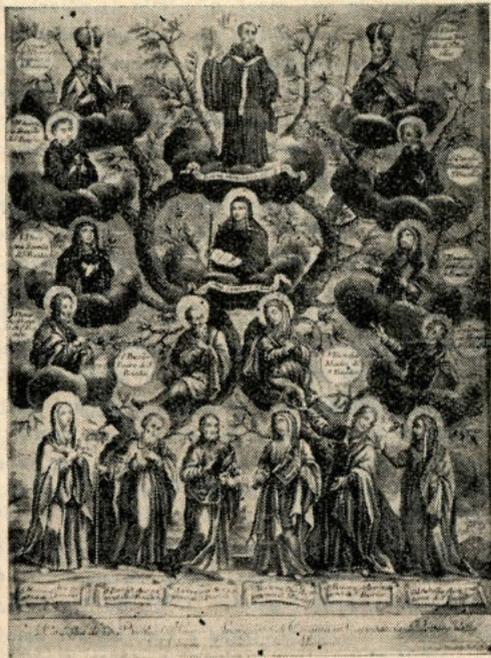
✠ 29. S. Teodosia martire.

Questa vergine era nativa di Tiro: da fanciulla visitava i Confessori di Cristo nelle prigioni. Durante la persecuzione di Massimiano ebbe il coraggio di appressarsi ai Cristiani, nel Tribunale stesso, per raccomandarsi alle loro preghiere. Fu dai soldati portata al prefetto Urbano, che la sottopose ai più crudeli strazi, da lei sopportati in silenzio e in una invidiabile pace. Alla fine fu gettata in mare il giorno di Pasqua dell'anno 307.

✠ 30. Τῶν ἁγ. Βασιλείου καὶ Εὐμελείας, γεννητῶρων τοῦ ἁγ. Βασιλείου, καὶ τῶν αὐτοῦ προπατόρων τοῦ ὁσ. Ἰσαακίου, Ἡγουμένου τῆς μονῆς τῶν Δαλματῶν.

✠ 30. Memoria dei SS. Basilio ed Eumelia, genitori di S. Basilio il Grande, e di tutta la sua santa famiglia; S. Isacco, Egu'meno del Monastero dei Dalmati.

Basilio apparteneva ad una delle più nobili famiglie della Cappadocia. Terminata la persecuzione di Diocleziano, si consacrò alla magistratura in Cesarea. S. Gregorio lo chiama *il maestro di tutti per la virtù*. Egli trovò una compagna degna di sè nella giovane orfana Eumelia, di cui la bontà, la bellezza e la ricchezza erano celebri nella Cappadocia. S. Gregorio dice che la vita dei due giovani sposi era una continua emulazione nel praticare le virtù cristiane, e specialmente nell'esercizio della carità. Genitori così forti, non vollero lasciare ad altri la cura dei loro dieci figliuoli: Basilio di Cesarea, Gregorio di Nissa, Pietro da Sebaste e Macrina, sono le gioie più rilucenti della loro corona.



ma anche gli altri si resero degni dei genitori loro, continuando a praticare le forti virtù ereditate dagli avi; essi sono: Anastasio, Cesario, Paolo, Nauerazio, Eusebia e Teodora. Alla nascita del decimo figlio, Iddio richiamò a sè Basilio, quando ancora trovavasi in tutta la

forza della sua virilità. Fu allora che Macrina, la primogenita, prese in sua mano non solo la direzione interna della casa, ma altresì la amministrazione dei suoi vasti domini nel Ponto, nella Galazia e nella Capadocia. Sistemati tutti i figliuoli, Eumelia unitamente a Macrina volle consacrarsi solennemente al Signore: seguendo le loro orme, ben presto altre vergini ed altre vedove seguirono il loro esempio: e la dimora di Annési divenne un Monastero. Eumelia era la superiora col soave titolo di *Madre*, e Macrina nella comunità esercitava l'ufficio di assistente e di maestra: Pietro non volle abbandonare la madre e la sorella, e rimase come economo di Annési. Lunga fu la vita di Eumelia: quando ella si sentì presso a morire, chiamò a sè i due figliuoli, li consacrò ancora una volta al Signore, Macrina, la più grande, quasi primizia, e Pietro, l'ultimo nato, come la decima che è dovuta a Dio: quindi rese la sua anima santificata dal dolore. I suoi resti mortali furono deposti nel Santuario dei Quaranta Martiri, vicino alla tomba di Basilio e di Nauczazio.

Ai due santi genitori del grande Basilio, ed ai suoi santi fratelli e sorelle, fanno degna corona i SS. Gregorio e Teodora, proavi paterni, i SS. Basilio e Macrina, avi paterni, e i SS. Gregorio e Isabella avi materni. Furono essi tutti cospicui dinanzi al mondo per nobiltà di sangue, per opulenza di averi, per onorati impieghi o in arte militare, o in uffici civili, o in professione di scienza. Ma ben più segnarono la loro virtù in fede, in religione, in santità contrassegnata da Dio anche con prodigi di ammirabile provvidenza.

Isacco viveva solitario in una piccola capanna nei

pressi di Costantinopoli. Esortò l'imperatore Ariano Valente a desistere dalla persecuzione contro i cattolici, altrimenti il Signore l'avrebbe punito. Valente irritato, lo imprigionò; ma, avendo marciato contro i Goti, fu sconfitto e bruciato vivo nel 378. — Isacco tornato in libertà, costruì un Monastero a Costantinopoli, che egli stesso governò. Si addormentò nel Signore l'anno 406. Fu suo successore il patrizio Dalmato, che dette il nome al monastero.

Τροπάριον Ἦχος δ'.

Ὁ Θεὸς τῶν Πατέρων ἡμῶν, ὁ ποιῶν αἶμα μετ' ἡμῶν κατὰ τὴν σὴν ἐπιείκειαν, μὴ ἀποστήσης τὸ ἔλεός σου ἀφ' ἡμῶν· ἀλλὰ ταῖς αὐτῶν ἰκεσίαις ἐν εἰρήνῃ κυβέρνησον τὴν ζωὴν ἡμῶν.

Κοντάκιον Ἦχος δ'.

Τῶν ἐπιγείων καὶ φθαρτῶν τὴν ἀπόλαυσιν καταφρονήσαντες σαφῶς, παμμάκαριστοι, τὴν τῆς ἐρήμου οἴκησιν ἡγήσασθε κόσμου εὐπρε-

*Tropario.*

**O** Dio dei Padri nostri, Tu che operi in noi sempre con la tua bontà, non allontanare da noi la misericordia tua, ma per le loro preghiere, mantieni nella pace la vita nostra.

*Contakion.*

**D**isprezzando sapientemente, o Beatissimi, il godimento dei beni terreni e corruttibili, stimaste la vita nella solitudine migliore di

πέστερον και τρυφής της  
προσαίρου· ἐντεῦθεν ἡ-  
ξιώθητε οὐρανῶν βασι-  
λείας· διὸ βοῶμεν πάν-  
τες ἐκτενώς· Ἐκ τῶν  
κινδύνων ἡμᾶς διασώ-  
σατε.

✠ 31. Τοῦ ἁγ. μάρτ. Ἐρ-  
μείου.

Era soldato dell'esercito romano. Lasciò la milizia e si ritirò in Comana, città della Cappadocia, per condurvi una vita tutta cristiana. Scoperto, fu condotto dinanzi al giudice, che avendolo trovato irremovibile nella fede, gli fece tagliare la testa, dopo d'averlo tormentato con diversi supplizi durante due mesi di prigionia, sotto Antonino, verso l'anno 161.

quella nel mondo e del piacere passeggero: per questo foste fatti degni del regno dei cieli: e noi tutti a voi leviamo le nostre voci: Deh! ci preservate da ogni pericolo!

✠ 31. S. Erma martire.



## ΙΟΥΝΙΟΣ

✠ 1. Τῶν ἁγίων μαρτ.  
Ἰουστίνου, Χαρίτωνος και  
τῶν σὺν αὐτοῖς.

## GIUGNO

✠ 1- SS. Giustino, Ca-  
ritone e Cc. martiri.

Giustino, il celebre filosofo e apologista cristiano, nacque a Neapoli in Samaria (l'antica Sichem). Abbracciò la fede di G. C. verso il 117. Andato a Roma, vi aprì una scuola. Scrisse contro gli Idolatri e gli eretici. Diresse nel 150 un'apologia del cristianesimo all'Imperatore Antonino, e nel 158 un'altra al Senato romano. Per delazione del filosofo Crescenziò, fu arrestato con Caritone ed altri cristiani. Vennero prima flagellati, quindi con la decapitazione consumarono il loro martirio l'anno 165.

✠ 2. Τοῦ ἁγ. Νικηφόρου,  
Πατριάρχου Κ. πόλεως, τοῦ  
ὁμολογητοῦ.

✠ 2. S. Niceforo Pa-  
triarca di Costantinopoli,  
confessore.

Niceforo nacque a Costantinopoli verso il 738 da nobile famiglia cristiana. Il padre suo Teodoro quantunque ufficiale dell'imperatore, era stato per il culto delle immagini deportato, e morì in esilio. Niceforo intervenne al II Concilio di Nicea nel 787, quindi si ritirò nella solitudine. Senonchè alla morte di S. Tarasio, lo si volle all'unanimità Patriarca di Costantinopoli. Quando Leone l'Armeno, nell'813, riprese la guerra contro le SS. immagini, Niceforo gli si schierò contro, per cui in breve fu deposto e relegato a Crisopoli (815). Ritor-

nata la pace nella Chiesa, Niceforo, travagliato da malattie e da tormenti, rese il suo spirito a Dio il 2 Giugno dell'823, prima di tornare dall'esilio.

✠ 3. Τοῦ ἁγ. μάρτ. Λουκιλλιανοῦ. | ✠ 3. S. Lucilliano martire.

Sotto l'impero di Aureliano, nel 273, Lucilliano, con quattro fanciulli e la vergine Paolina, subirono glorioso martirio nella confessione di Gesù Cristo, nella città di Bisanzio.

✠ 4. Τοῦ ἁγ. Μητροφάνου ἀρχιεπ. Κ. πόλεως. | ✠ 4. S. Metrofane, vescovo di Costantinopoli.

Metrofane fu il primo vescovo di Bisanzio, probabilmente dall'anno 306. Morì nel Signore il 4 Giugno del 314, dopo avere molto sofferto nella persecuzione di Diocleziano.

✠ 5. Τοῦ ἁγ. ἱερομάρτ. Δωροθέου, ἐπισκ. Τύρου. | ✠ 5. S. Doroteo, Vescovo di Tiro, martire.

Doroteo, vescovo di Tiro, in Fenicia, confessò due volte Gesù Cristo prima sotto il regno di Diocleziano: confermò poi la sua fede col martirio l'anno 362 sotto Giuliano l'Apostata, essendo in età di 107 anni, a Odisopoli nella Misia.

✠ 6. Τῶν ἁγ. Βησσαρίωνος τοῦ θαυματουργοῦ, καὶ Ἰλαρίωνος τοῦ Νέου, Ἁγ. τῆς μονῆς τῶν Δαλματῶν. | ✠ 6. S. Bessarione Taururgo e S. Ilarione, Egumeno dei Dalmati.

Bessarione nacque in Egitto alla fine del IV secolo; fin dai primi teneri anni imparò a conoscere ed amare il Signore, e a nutrirsi della sua parola. Ben presto si diè alla solitudine, prescegliendo il deserto di Sceti, mai però fissò la sua dimora in un sol luogo: soffrì la sete, la fame, la nudità, l'ardore del sole. Cedè tutto ai poveri, anche il suo vestito: e, non rimanendogli altro che il libro dei Vangeli, che sempre portava seco, vendè ancor questo, e, ad un discepolo che gliene chiedeva spiegazione, rispose: *Stà scritto: Vendi tutto ciò che hai e dàlo ai poveri. Sicchè non avendo più nulla da vendere, per ubbidirgli, l'ho venduto.* — Iddio concesse a Bessarione anche il dono dei miracoli, e giunto ad un'estrema vecchiezza, andò a ricevere dal Signore la ricompensa celeste, che avea sempre sospirata.

Ilarione, detto *il giovane*, per distinguerlo dal Grande Ilarione, discepolo di S. Antonio, nacque verso l'anno 776 da nobili e pii genitori: a 26 anni abbandonò tutto e tutti e abbracciò vita monastica nel Cenobio di Czerocopio a Bisanzio: dipoi passò in quello dei Dalmati, e l'812 ne divenne Egumeno. Nella persecuzione degli Iconoclasti, a cominciare da Leone l'Armeno, fu mandato in esilio da un luogo all'altro, e ovunque torturato per più di 20 anni. Finchè nell'842, l'imperatrice S. Teodora, donata di nuovo la pace alla Chiesa, lo richiamò dall'esilio: tornò nel suo Cenobio dei Dal-

mati, e dopo tre anni di vita esemplare, morì santamente nel Signore l'846. Avea 70 anni.

✠ 7. Τοῦ ἁγ. ἱερομ. Θεο-  
δότου ἐπ. Ἀγκύρας.

✠ 7. S. Teodoto, Vescovo di Ancira, martire.

Teodoto, Vescovo di Ancira, molto operò con la parola e con gli scritti contro Nestorio, sia prima che dopo il Concilio di Efeso. Scrisse anche varie opere in difesa della fede. Soffrì il martirio verso l'anno 438.

✠ 8. Ἡ ἀνακομιδὴ τῶν  
Ἀσιφάνων τοῦ ἁγ. μεγαλομ.  
Θεοδώρου τοῦ Στρατηλάτου.

✠ 8. Trasporto delle  
relique del megalomarti-  
re S. Teodoro.

Era nato ad Euchaita, nella Provincia del Ponto ed era ufficiale dell'armata di Licinio. Dimorava ordinariamente ad Eraclea, e fu in detta città che ottenne la palma del martirio il giorno 7 febbraio del 319. — L'8 Giugno le sue reliquie furono solennemente trasportate da Eraclea ad Euchaita.

✠ 9. Τοῦ ἁγ. Κυρίλλου,  
ἀρχιεπ. Ἀλεξανδρείας.

✠ 9. S. Cirillo, Arcivescovo di Alessandria.

Era nipote di Teofilo, alla cui morte gli successe nella Sede Arcivescovile di Alessandria: Egli è il dottore dell'Incarnazione del Verbo e della divina Maternità di Maria, come S. Agostino lo è della grazia. Eletto al Patriarcato, cercò prima ogni via amorevole e persuasiva per distorre Nestorio dagli errori che pubblicamente professava; visto inutile ogni tentativo, per nulla curò le persecuzioni mossegli dall'eresiarca, e

con la voce e con la penna difese strenuamente la dottrina cattolica, pronto anche a soffrire il martirio. In qualità di delegato di Papa Celestino I presiedette il III Concilio ecumenico, tenuto nel 431 ad Efeso, nel quale venne condannato con una sentenza di deposizione l'empio Nestorio. Espulso dalla sua sede, dopo pochi mesi vi ritornò, spiegando sempre ogni zelo per salvare il suo gregge dall'eresia. Governò la Chiesa per trentadue anni, e morì nel 444. — Lasciò molte opere sull'interpretazione delle SS. Scritture, sui dogmi della fede, contro gli errori degli eretici.

Τροπάριον Ἦχος πλ. δ'.

*Tropario.*

Ὁρθοδοξίας ὁδηγέ, εὐ-  
σεβείας διδάσκαλε  
καὶ σεμνότητος, τῆς οἰ-  
κουμένης ὁ φωστήρ, Ἀρ-  
χιερέων θεόπνευστον ἐγ-  
καλλώπισμα. Κύριλλε  
σοφέ, ταῖς διδασκαίς σου  
πάντας ἐφώτισας, λύρα  
τοῦ Πνεύματος· πρόσ-  
βευε Χριστῷ τῷ Θεῷ  
σωθῆναι τὰς ψυχὰς ἡ-  
μῶν.

**O**sapientissimo Cirillo, tu sei guida di ortodossia, maestro di pietà e di santità, luminaire del mondo, e ornamento da Dio ispirato dell'Episcopato. Tu con la tua dottrina hai illuminato tutti; o lira dello Spirito Santo, deh! prega Gesù, Dio nostro, che salvi le anime nostre.

Κοντάκιον, Ἦχος δ'.

*Contakion.*

Τὰς τῶν αἰρέσεων πλο-  
κάς διαρρήξας ἐν τῇ

**H**ai infranto con la forza di Gesù gl'in-

δυνάμει τοῦ Χριστοῦ, θεῖοις λόγοις τὴν ἑκκλησίαν, Κύριλλε, ἐπλούτισας, πάντα τὰ ζιζάνια Νεστορίου ἐκλόψας· ἔθεν καὶ παρίστασαι σὺν Ἀγγέλων χορείαις Χριστῷ, πρεσβεύων, μάκαρ, ἐκτενωῶς πᾶσι πταισμάτων δωροῦσασθαι ἄφεσιν.

✠ 10. Τῶν ἁγ. μαρτ. Ἁλεξάνδρου καὶ Ἀντωνίνης.

La vergine Antonina nella persecuzione di Massimiano era stata gettata in una casa di peccato. Il soldato Alessandro si sostituì ad essa, che lasciò segretamente fuggire. Scoperti, furono ad entrambi troncate le mani e duramente battuti. Quindi nel fuoco consumarono il loro martirio l'anno 313.

✠ 11. Τῶν ἁγίων Ἁπ. Βαρθολομαίου καὶ Βαρνάβα.

Bartolomeo sembra che fosse lo stesso Natanaele, nato a Cana di Galilea, e la sua innocenza e semplicità di

trighi degli eretici, e con i tuoi discorsi divini hai arricchito la Chiesa e disperso la zizania che vi avea gettato Nestorio. Ed ora che stai alla presenza di Gesù con i cori degli Angeli, prega incessantemente, o Beato, che ci sia concessa a tutti la remissione dei peccati.

✠ 10. SS. Alessandro e Antonina martiri.

✠ 11. SS. Bartolomeo e Barnaba Apostoli.

cuore furono lodate dallo stesso Divin Salvatore. Fu egli testimonia della Risurrezione del Signore, è nominato infatti fra i discepoli radunati nel Cenacolo dopo l'Ascensione (Atti, I, 13). Bartolomeo portò il Vangelo in Arabia, nella Persia fino all'estremità delle Indie. Di ritorno, si incontrò con S. Filippo a Gerapoli nella Frigia. Passò nella Licaonia: giunto poi nella grande Armenia, vi ricevette la corona del martirio venendo scorticato vivo. Alla fine del VI secolo le sue reliquie sembra siano state portate nell'isola di Lipari in Sicilia, e nell'899 a Benevento, e da qui a Roma nel 983.

Barnaba era della tribù di Levi, nativo dell'isola di Cipro: dapprima chiamavasi Giuseppe, e dopo l'Ascensione degli Apostoli fu chiamato Barnaba, *figlio di consolazione*. Di lui negli *Atti*, IV, 37 si dice che *avendo un podere, lo vendè e portò il prezzo ai piedi degli Apostoli*. A Gerusalemme conobbe S. Paolo; dopo la conversione di questi, Barnaba lo presentò agli Apostoli Pietro e Giacomo, e d'allora fu riconosciuto come discepolo (*Atti*, IX, 27). Evangelizzò in Antiochia, facendovi molto bene: difatti la S. Scrittura dice di lui, che era *uomo buono, ripieno di Spirito Santo e di fede*. Seguì a predicare con S. Paolo in Selucia, a Cipro e Salamina, a Pafos, quindi in Panfilia e in Licaonia: tornati ad Antiochia si separarono, e Barnaba andò a Cipro. Fin qui la S. Scrittura. La tradizione aggiunge che egli sia venuto in Italia, a Roma e a Milano. Dopo avere evangelizzato queste regioni, tornò a Salamina, dove alcuni Giudei, caricato di torture, lo lapidarono, verso l'anno 63. Sotto l'imperatore Zenone nel 488 il suo corpo fu ritrovato, avendo sul petto il Vangelo di S. Matteo scritto di propria mano dal Santo, in lingua greca.

Τροπάριον Ἦχος γ'.

**Α**πόστολοι ἅγιοι, προσβέυσατε τῷ ἐλεήμονι Θεῷ, ἵνα πταισμάτων ἄφροσιν παράσχη ταῖς ψυχαῖς ἡμῶν.

Κοντάκιον τοῦ Βαρθολομαίου Ἦχος. ε'

**Ω**φθης μέγας ἥλιος τῆ οἰκουμένη, διδαγμάτων λάμπησι καὶ θαυμασίων φροσῶν φωταγωγῶν τοὺς τιμῶνάς σε, Βαρθολομαῖε, Κυρίου Ἀπόστολε.

Τοῦ Βαρνάβα Ἦχος γ'.

**Τ**οῦ Κυρίου γέγονας παναληθῆς ὑπέρτης, Ἀποστόλων ὄφθης τε τῶν ἑβδομήκοντα πρώτος ἠύγασας καὶ σὺν τῷ Παύλῳ τὸ κήρυγμα

*Tropario.*

**O**Santi Apostoli, intercedete presso il misericordioso Dio, perchè conceda alle anime nostre il perdono dei peccati.

*Contakion  
di S. Bartolomeo.*

**S**ei apparso nella Chiesa come un sole immenso per lo splendore degli insegnamenti; e con prodigi ammirabili illumini coloro che ti onorano, o Bartolomeo, Apostolo del Signore.

*Di S. Barnaba.*

**T**u fosti vero servo del Signore, il primo dei Settanta Discipoli. Con Paolo hai esercitato l'apostolato, predicando a tutti Gesù Salvatore.

σου, ἅπασι καταμηνύων Χριστὸν Σωτῆρα διὰ τοῦτο ὑμνοῦδίας τὴν θεῖαν μνήμην, Βαρνάβα, τελοῦμέν σου,

Per questo, o Barnaba, con inni di lode noi celebriamo la tua memoria,

✠ 12. Τῶν ὁσ. Ὁνουφρίου καὶ Πέτρου τοῦ ἐν τῷ Ἄθῳ.

✠ 12. S. Onofrio e S. Pietro atonita.

Onofrio visse nel IV secolo: nativo dell'Egitto, conduceva vita ascetica in un Cenobio presso Ermopoli. Quindi si internò in un orrido deserto, ove dimorò per oltre 60 anni, senza vedere uomo alcuno. Prima di morire, il monaco Pafnuzio, avendolo ritrovato, non lo riconosceva, vedendolo ricoperto di lungo pelo dal capo ai piedi, con una sola cinta di fogliame ai reni. Si fece raccontare la sua storia, e, dopo avere gustato per alcuni giorni gli edificanti discorsi del santo, ne raccolse l'ultimo respiro: avea sorpassato gli ottanta anni.

Pietro nacque verso il 640: era egli soldato, e in una guerra contro gli Arabi in Siria fu fatto prigioniero. Liberato, l'anno 676 venne a Roma, ove da Papa Gregorio IV ricevette la tonsura. Quindi se ne tornò in Oriente, e la tempesta lo fece sbarcare a M. Athos, ove si nascose in una spelunca, e vi rimase chiuso per oltre 50 anni. Morì l'anno 734. Dopo oltre duecento anni il suo corpo fu dai Monaci trasportato in Tracia.

✠ 13. Τῆς ἁγ. Μάρτυρος Ἀκυλίνης.

✠ 13. S. Aquilina, m.

Aquilina nacque in Biblo di Palestina: durante la persecuzione di Diocleziano, appena dodicenne, fu cat-

turata e sottoposta a numerose battiture per la fede in Gesù Cristo: quindi il carnefice la torturò con ferri roventi, ma, non riuscendo a rimuoverla dalla sua fede, la uccise di spada l'anno 293, consacrando così col martirio la sua verginità.

✠ 14. Τοῦ ἁγ. προφήτου  
Ἑλισσαίου, καὶ τοῦ ἁγίου  
Μεθοδίου, ἀρχιεπ. Κ. πόλεως

✠ 14. S. Eliseo profeta  
e S. Metodio Arciv. di  
Costantinopoli.

Eliseo era della tribù di Manasse, discepolo di Elia: del quale ereditò lo spirito di profezia, ed il mantello. Dopo la sparizione di Elia, Eliseo, giunto in riva al Giordano, ne percosse le acque col mantello; esse si divisero ed egli passò a piè asciutto. Dio confermò la sua virtù e lo spirito di profezia con numerosi miracoli. Morì pieno di giorni e di meriti 836 anni av. G. C. e fu sepolto in Samaria.

Metodio nacque in Siracusa, ove apprese le lettere e le scienze. Si portò quindi a Costantinopoli per salire alle dignità dell'Impero, ma lo attrasse l'esempio degli asceti, e si ritirò nel Cenobio fondato da S. Stefano presso la Città.

Fu mandato nuncio (apocrisario) a Roma: e da Roma tornò a Costantinopoli per portare la lettera dogmatica di Papa S. Pasquale I. all'Imperatore Leone. Ciò procurò a Metodio il carcere e fin settecento battiture da parte degli Iconoclasti. Da Michele il Balbuziente ricevè un trattamento ancora peggiore, poichè lo fece rinchiudere in un oscurissimo carcere, ove era nutrito da un povero pescatore. Quando la Chiesa, sotto l'impe-

ratrice Teodora, riacquistò la libertà, Metodio fu innalzato al Trono arcivescovile di Costantinopoli, l'anno 843: dopo sette anni di martirio. Col favore di Teodora festeggiò solennemente la restituzione del culto delle ss. immagini, la prima Domenica della Grande Quaresima di quello stesso anno, portandosi con tutto il popolo dalla Chiesa della Madre di Dio, detta delle *Blacherne* in grande processione alla Chiesa di S. Sofia, recando in trionfo le ss. Iconi e le reliquie: questa festa fu detta *dell'Ortodossia*. Nuove accuse e nuove persecuzioni torturarono ancora Metodio, il quale alla fine il 14 Giugno 847, volò al cielo dopo avere governato la Chiesa di Costantinopoli per quattro anni e quattro mesi. Monumento del suo sapere, ci sono rimaste molte opere di S. Metodio, il grande confessore della verità, fondamento inconcusso della pietà e della religione.

✠ 15. Τοῦ ἁγ. προφήτου  
Ἀμώς, καὶ τῶν μαρτ. Βί-  
του, Μοδέστου καὶ Κρησκεν-  
τίας.

✠ 15. S. Amos profeta,  
e SS. Vito, Modesto e  
Crescenzia martiri.

Amos è il secondo dei profeti minori: nativo di Teene, della Tribù di Zabulon; profetò sotto il regno di Geroboamo II in Bethel, ma fu cacciato dal sacerdote Amasia e costretto ad andare in terra di Giuda. Declamò fortemente contro la empietà di Israele: predisse la sua dispersione fra gli Assiri e le gravi sciagure nelle quali doveva cadere: ripeté però anche le promesse da Dio fatte ai discendenti di Abramo, la libertà, la felicità

e la pace del Messia. E' ignoto quando e di qual morte Amos morisse.

Vito nacque a Mazzara in Sicilia da genitori pagani, e fu dato ad allevare ai coniugi Modesto e Crescenzia, i quali istillarono nel fanciullo le massime cristiane, che professavano. Contrariato e battuto per questo dal padre, fuggì con Modesto e Crescenzia in Lucania, di lì si trasportò a Roma. Scoperto, fu ritirato dal padre in sua casa: il figlio resistè ad ogni pressione e lusinga, per cui fu deferito al Tribunale, insieme ai suoi educatori, con i quali subì il martirio ai primi del IV secolo, sotto Diocleziano.

✠ 16. Τοῦ ἁγ καὶ θαυ-  
ματουργοῦ Τύχωνος, ἐπισκ.  
Ἀμαθοῦντος.

✠ 16. S. Ticone, v. di  
Amatunte, il *taumaturgo*.

Ticone visse nel sec. V sotto il regno di Teodosio il Piccolo, nell'isola di Cipro. Ebbe pii genitori: fatto Vescovo di Amatunte, si rese celebre per i molti miracoli, che compiva in mezzo al popolo. Morì verso il 450.

✠ 17. Τῶν ἁγίων μαρτ.  
Μανουήλ, Σαβὲλ καὶ Ἰσ-  
μαήλ.

✠ 17. SS. Manuele, Sa-  
bele e Ismaele martiri.

Erano tre fratelli nativi di Persia, figliuoli di madre cristiana. Da re Sapore II furono mandati ambasciatori a Giuliano l'Apostata per ottenere la pace: incontra-

tolo in Calcedonia, furono da lui invitati a sacrificare agli idoli. Al che essendosi essi rifiutati, furono torturati, e uccisi di spada l'anno 372.

✠ 18. Τοῦ ἁγίου μάρτ.  
Λεοντίου.

✠ 18 S. Leonzio m.

Leonzio era militare al tempo di Vespasiano; circa l'anno 70, per ordine del prefetto Adriano fu sottoposto a indicibili tormenti insieme al tribuno Ipazio e a Teodulo, che egli stesso avea convertito alla fede di Gesù Cristo. Rimanendo costante nella sua confessione, per mezzo delle torture conseguì la corona del martirio.

✠ 19. Τοῦ ἁγ. ἀποστόλου  
Ἰούδα, τοῦ ἀδελφοῦ θεοῦ.

✠ 19. S. Giuda, apostolo,  
cugino di N. Signore.

E' chiamato anche Taddeo: era fratello di S. Giacomo il minore, cugino, secondo la carne, di N. Signore. Egli fu chiamato da G. Cristo all'apostolato nel II anno di predicazione: è ricordato nel Vangelo di S. Giovanni, allorquando nell'ultima Cena domandò a Gesù: *Signore, perchè mai manifesterai te stesso a noi, e non al mondo?* Dopo la discesa dello Spirito Santo, Giuda andò a predicare nella Mesopotamia, nell'Arabia, in Siria, nell'Idumea, in Libia, e morì per la fede di G. Cristo in Persia, con suo fratello S. Simone. — Egli ci ha lasciato un'epistola, che è l'ultima delle 7 cattoliche, ed è diretta ai Giudei dispersi dopo la distruzione di Gerusalemme sotto Vespasiano.

✠ 20. Τοῦ ἁγ. Ἰερομάρτ. Μεθοδίου, ἐπ. Πατέρων. | ✠ 20. S. Metodio, Vescovo di Tiro m.

Dai Padri S. Metodio è stato sempre riguardato come un insigne teologo, un valente filosofo, oratore famoso. Fu dapprima Vescovo di Olimpo, città marittima della Licia, e in seguito di Tiro nella Fenicia. Scrisse molto contro i pagani e contro gli eretici. Fu coronato di glorioso martirio nella Calcide in Grecia. l'anno 312.

✠ 21. Τοῦ ἁγίου μάρτ. Ἰουλιανοῦ τοῦ Ταρσέως. | ✠ 21. S. Giuliano di Tarso.

Era della provincia della Cilicia, e visse nel III secolo: fu condotto di città in città pel corso di un anno, per tutta la Cilicia, onde essere insultato dal popolo. In seguito gli lacerarono il corpo fino alle ossa, e finalmente lo gettarono in mare cucito in un sacco. S. Giovanni Crisostomo ne ha fatto un grande encomio.

✠ 22. Τοῦ ἁγ. Ἰερομάρτ. Εὐσεβίου, ἐπ. Σαμωσάτων. | ✠ 22. S. Eusebio, Vescovo di Samosata, m.

Nativo di Samosata, ne fu fatto Vescovo nel 361. sotto l'Imperatore Costanzo. Assistè a due Concilii, ordinati da S. Melezio in Antiochia, contro gli Ariani. Fu amico di S. Basilio. Percorse la Siria, la Fenicia e la Palestina, in abito militare, per confortare i cattolici e fare le ordinazioni. L'anno 370 fu esiliato nella Tracia: ne ritornò il 378. Mentre entrava in Dolichio del-

la Siria, una donna ariana gli gettò una tegola in testa e l'uccise: prima di morire si fece giurare che non si sarebbe vendicata la sua morte.

✠ 23. Τῆς ἁγίας μάρτ. Ἀγριππίνης. | ✠ 23. S. Agrippina m.

Agrippina, vergina romana, al Tempo di Valeriano fu battuta con verghe: ma vedendo che non si rimuoveva dalla sua fede, fu uccisa di spada, circa l'anno 255. Il suo corpo da Roma venne trasportato in Sicilia, dove appena depono, risplendette per numerosi miracoli.

✠ 24. Τὸ Γενέθλιον τοῦ ἁγ. Προδρόμου καὶ Βαπτιστοῦ Ἰωάννου. | ✠ 24. Nascita del Precursore S. Giovanni Battista.

Zaccaria, trattenuto nel Santuario da una celeste apparizione, ode dall'Angelo la lieta novella: Elisabetta ti partorerà un figliuolo, e gli porrai nome Giovanni: molti si rallegreranno per la nascita di lui, perchè egli sarà grande dinanzi al Signore, sarà ripieno di Spirito Santo fin dall'utero della Madre sua, e convertirà molti dei figliuoli d'Israele al Signore Dio loro... Compiutosi il tempo, Elisabetta diè alla luce un figliuolo: volevano chiamarlo Zaccaria, e interrogatone il padre, questi scrisse su una tavola: Il suo nome è Giovanni. E tutti si meravigliarono. In quell'istante Zaccaria recuperò l'uso della lingua, e cominciò a benedire il Signore. Tutti

dicevano: Che diventerà mai questo Bambino? Zaccaria fu ripieno di Spirito Santo e profetò: Benedetto sia il Signore, Dio d'Israele, perchè ha visitato e riscattato il suo popolo... Tu, o bambino, sarai profeta dell'Altissimo, perchè sarai il precursore del Signore per preparare le sue vie.

Τροπάριον· Ἦχος δ'.

**Π**ροφήτα καὶ Πρόδρο-  
με τῆς παρουσίας  
Χριστοῦ, ἀξίως εὐφημή-  
σαι· σε οὐκ εὐποροῦμεν  
ἡμεῖς, οἱ πόθῳ τιμῶντές  
σε· στείρωσις γὰρ τεκού-  
σης καὶ πατὴρ ἀφωνία  
λέλυνται τῇ ἐνδόξῳ καὶ  
σεπτῇ σου γεννήσει, καὶ  
σάρκωσις Υἱοῦ τοῦ Θε-  
οῦ, κόσμῳ κηρύττεται.

Κοντάκιον, Ἦχος δ'.

**Ἡ** πρὶν στείρα σήμε-  
ρον Χριστοῦ τὸν  
Πρόδρομον τίχτει, καὶ  
αὐτὸς τὸ πλήρωμα ἀπά-  
σης τῆς προφητείας·

*Tropario.*

**O** Profeta e Precursore della venuta del Cristo, noi non temiamo punto di lodarti e di renderti ogni onore: poichè con la tua gloriosa e veneranda nascita cessò la sterilità di tua madre e la mutolezza del padre tuo: con essa fu annunciata al mondo la Incarnazione del Figlio di Dio.

*Contakion.*

**E**lisabetta, che dianzi era sterile, genera oggi il Precursore del Cristo: con lui si adempiono tutte le pro-

ἔνπερ γὰρ προανεκήρυ-  
ξαν οἱ Προφῆται, τοῦ-  
τον δὴ ἐν Ἰορδάνῃ χει-  
ροθετήσας, ἀνεδείχθη  
Θεοῦ Λόγου Προφήτης.  
Κῆρυξ ἑμοῦ καὶ Πρό-  
δρομος.

fezie: Giovanni con l'imporre nel Giordano le mani su Gesù, che i profeti aveano preannunziato, ci si mostra ad un tempo profeta, araldo e Precursore del Divin Verbo.

✠ 25. Τῆς ἁγίας μάρτ.  
Φεβρωνίας.

✠ 25. S. Febronia mar-  
tire.

Durante la persecuzione di Diocleziano, circa l'anno 304, Febronia incontrò glorioso martirio per la fede di Gesù Cristo a Nisibi di Mesopotamia.

✠ 26 Τοῦ ὁσ. Δαυὶδ τοῦ  
ἐν Θεσσαλονίκη.

✠ 26. S. Davide di Tes-  
salonica.

Davide ebbe i natali in Mesopotamia, e vi splendet-  
te come astro luminoso. Salì su di un alto albero, e  
quivi se ne stette per anni, quasi uccello canoro. Sparsasi  
la fama di sua santità, molti accorrevano ai piedi del  
suo albero per ascoltare i suoi discorsi e le sue esorta-  
zioni salutari, che con franchezza santa, a tutti compartiva,  
senza distinzione nè di sesso, nè di età, nè di condi-  
zione. Dopo siffatta vita di privazioni e di preghiera,  
se ne volò al Signore verso l'anno 530.

✠ 27. Τοῦ ἁγ. Σαμφών  
τοῦ Ἐνοδόχου.

✠ 27. S. Sansone, l'ospitaliere.

Visse verso l'anno 518 sotto l'imperatore Giustiniano; nativo di Roma, fu ordinato Sacerdote a Costantinopoli dal Patriarca Menna. Era l'aiuto ed il rifugio di tutti i bisognosi. Nel 563 avea fatto costruire un ospizio presso la Chiesa di S. Sofia, ove profondeva tutto se stesso, a beneficio dei poveri e dei pellegrini. Amato e stimato da tutti, santamente morì privo di tutto, perchè tutto avea dato al prossimo.

✠ 28. Ἡ Ἀνακομιδὴ τῶν  
Λειψάνων τῶν ἁγίων Ἀναρ-  
γύρων Κύρου καὶ Ἰωάννου.

✠ 28. Trasporto delle  
reliquie dei SS. Ciro e  
Giovanni Anàrghi.

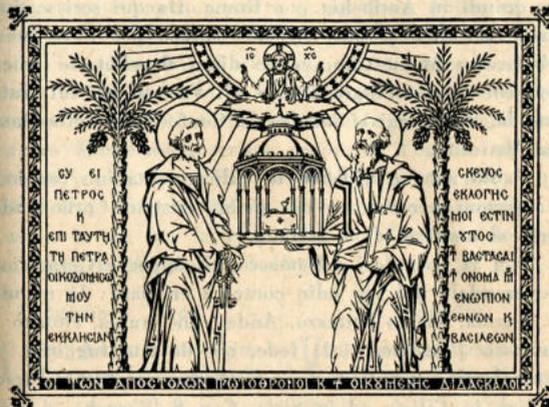
Le reliquie di questi due Santi, di cui si celebra la festa il 31 Gennaio, furono ritrovate nella città di Canòvo in Egitto verso l'anno 412. Di li trasportate a Manutè, immediatamente vi finì il culto della dea Iside. In seguito furono di nuovo trasportate a Roma presso la Basilica di S. Paolo, in un oratorio denominato poi di S. Passera.

✠ 29. Τῶν ἁγίων, ἐνδόξων  
Κορυφαίων τῶν Ἀποστ.  
Πέτρου καὶ Παύλου.

✠ 29. SS. Pietro e Paolo,  
gloriosi Corifèi degli  
Apostoli.

Oggi festeggiamo gli astri maggiori, i Corifèi del senato apostolico. Pietro, capo e fondamento della Chiesa universale, Paolo il convertito sulla via di Damasco,

il vaso di elezione, l'apostolo delle genti. Ambedue coronarono col martirio la loro vita a Roma, metropoli del paganesimo, che, santificata dal loro puro sangue diventò il centro del cristianesimo ed ereditò, sorpassandole, tutte le glorie dell'infedele Gerusalemme.



Pietro nacque a Betsaida di Galilea: fratello di Andrea, dimorava con la famiglia a Cafarnaò, sul lago di Genèzaret, esercitandovi la pesca. Fu dal fratello presentato a Gesù, che gli cambiò il nome di Simone in quel di *Cefa* o *Pietro*, per significare che sarebbe stato la pietra angolare della Chiesa. Alla fine del primo anno di predicazione, Pietro fu designato capo degli Apostoli: Gesù gli affidò la cura della Chiesa, e le chiavi del cielo, e dichiarò la sua infallibilità. Dopo l'ultima cena Pietro rinnegò il Divin Maestro, ma poi pianse

amaramente il suo fallo. Vide Gesù nel giorno stesso della Risurrezione, e nel lago di Tiberiade ebbe da Lui riconfermata la sua missione. Dopo l'Ascensione tenne il I Concilio per sostituire Mattia al discepolo traditore. Tratto in prigione fu liberato da un angelo. Predicò in Samaria, a Ioppe, ove battezzò il primo gentile, Cornelio, quindi in Antiochia e a Roma. Da qui scrisse due lettere cattoliche; sotto Nerone, chiuso per nove mesi nel carcere Mamertino, venne dipoi flagellato e crocifisso col capo all'ingiù l'anno 67. Fu sepolto sul Vaticano là, dove oggi si innalza la Confessione della Basilica Vaticana.

Paolo nacque a Tarso in Cilicia, cittadino romano, e acerrimo persecutore dei primi cristiani, prendendo parte al martirio di S. Stefano.

Nel 34 recandosi a Damasco, gli apparve Gesù, rimproverandolo del suo odio contro i cristiani: lo mandò da Anania, che lo battezzò. Andato in Arabia, ritornò a Damasco a predicarvi la fede, ma dovette fuggirne. A Gerusalemme si trattene con S. Pietro; recatosi a Tarso, predicò in Cilicia ed in Siria. Con S. Barnaba si recò ad Antiochia, quindi nell'isola di Cipro, in Panfilia, in Pisidia, a Iconio, in Licaonia, nella Giudea. Dopo aver partecipato nel 51 al Concilio di Gerusalemme, cominciò i suoi viaggi apostolici, visitando dapprima la Siria, Cilicia, Pisidia, Licaonia, Frigia, Galazia, Macedonia, Samotracia, Filippi e Tessalonica, in questa città subì qualche giorno di carcere. Ad Atene predicò nell'areopago. Da Corinto scrisse le due epistole ai Tessalonicesi: espulso dagli ebrei, si stabilì in Acaia, e trasferitosi ad Efeso, continuò la predicazione in Asia Minore. Da Efe-

so scrisse a Tito, a Timoteo, ai Corinti, ai Gàlati; dalla Grecia inviò un'epistola ai Romani, promettendo di andare nella Capitale. A Gerusalemme nel 59 gli ebrei insorsero contro di lui, lo accusarono al governatore Felice, che lo tenne prigioniero. Appellatosi al Tribunale dell'imperatore come cittadino romano, fu condotto a Roma, ove incontrò i cristiani nel Foro Appio ed alle tre Taverne: rimase in cattività per due anni; da Roma scrisse ai Colossesi ed ai Filippesi. Ottenuta la liberazione, visitò di nuovo le Chiese di Oriente, facendo poi ritorno verso il 65 a Roma, dove fu imprigionato nel carcere Mamertino; scrisse ancora a Timoteo ed agli Efesini, e subì il martirio della decapitazione alle Acque Salvie il 29 Giugno del 69. Il suo corpo fu sepolto da Lucina in un suo terreno della via Ostiense, dove fu poi eretta la Basilica di S. Paolo.

Τροπάριον Ἰησους α'.

**Ο**ὶ τῶν Ἀποστόλων πρωτόθρονοι, καὶ τῆς οἰκουμένης Διδάσκαλοι, τῷ Δεσπότη τῶν ὅλων πρεσβεύσατε εἰρήνην τῇ οἰκουμένῃ δωρήσασθαι, καὶ ταῖς ψυχαῖς ἡμῶν τὸ μέγα ἔλεος.

Κοντάκιον Ἰησους β'.

**Τ**οὺς ἀσφαλεῖς καὶ θεοφθόγγους κήρυκας,

*Tropario*

**V**oi che occupate i primi seggi degli Apostoli, e siete i Maestri di tutta la terra, pregate il Signore di tutti, perchè conceda la pace al mondo, e alle anime nostre una grande misericordia,

*Contakion.*

**O** Signore, Tu hai elevato al godimento

τὴν κορυφὴν τῶν Ἁποστόλων, Κύριε, πρὸς ἐλάβου εἰς ἀπόλαυσιν τῶν ἀγαθῶν σου καὶ ἀνάπαυσιν τοὺς πόνους γὰρ ἐκείνων καὶ τὸν θάνατον ἐδέξω ὑπὲρ πάντων ὀλοκάρπωσιν, ὁ μόνος γινώσκων τὰ ἐγκάρδια.

✠ 30. Ἡ Σύναξις τῶν ἀγίων ἐνδόξων Δώδεκα Ἀποστόλων.

Quantunque ciascuno dei dodici Apostoli abbia durante l'anno una festività particolare, pur tuttavia la Chiesa dopo avere glorificato i Corifei Pietro e Paolo, dedica un giorno per solennizzare tutti insieme quelli, che Dio costituì suoi Apostoli ed Evangelisti per il perfezionamento dei Santi, per l'opera del Ministero, per l'edificazione del corpo di Cristo. Essi sono: Pietro, il Principe degli Apostoli, da Nerone crocifisso col capo all'ingiù; Paolo, il vaso di elezione, decapitato dallo stesso imperatore; Andrea, il *protodelito*, per il primo chiamato alla sequela di Gesù; Giacomo *maggiore*, figlio di Zebedeo, ucciso alla spada da Erode; Giovanni, il *rapito di Patmos* e discepolo prediletto di Gesù; Fi-

dei tuoi beni ed al riposo in Te i saldi e ispirati tuoi araldi e il Corifeo dei discepoli tuoi: e in vero a Te sono riuscite accette le fatiche loro e la loro morte al disopra di ogni altro sacrificio: Tu solo conosci i segreti dei cuori!

✠ 30. Commemorazione dei SS. Dodici Apostoli.

lippo, dai greci condannato alla morte di croce; Tommaso, *Didimo*, trafitto dalle frecce degli Indiani; Bartolomeo, scorticato vivo; Matteo lapidato; Giacomo *minore*, figlio di Alféo, cugino, secondo la carne, di N. Signore, che fu dagli Ebrei gettato dall'alto del Tempio; Simone, lo *zelante*, crocifisso dai Persiani; Giuda di Giacomo, ucciso in Persia con suo fratello S. Simone, e finalmente Mattia, morto sotto le battiture degli infedeli.

Le vie misteriose usate da Dio per la conversione della terra! A quest'opera non furono scelti i dottori della legge, i sapienti del mondo, ma umili operai che ebbero la rivelazione dei misteri e la garanzia dell'assistenza divina: assistenza che essi confermarono in vita nel sostenere le fatiche della evangelizzazione del mondo, e in morte nel sacrificio che fecero a Dio della stessa loro esistenza per mano di coloro, cui avevano prodigato il bene.

